GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri attendere la vendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Mezze opere e mezzi errori

Per parecchi anni di seguito, indefessi ed insistenti, ad onta della riprovazione di coloro che ci giudicavano oppositori sistematici, e con pregiudizio di quella rinomanza d'equanimità che più d'ogni altra cosa ci preme, noi abbiamo combattuto il governo di Depretis, perchè costituito soltanto di mezze opere e di mezzi errori.

Le mezze opere toglievano a noi la possibilità della lode; i mezzi errori ci toglievano, d'altra parte, di poter convincere una strapotente maggioranza della necessità di cambiar sistema ed indirizzo nella politica italiana.

Vero è che, siccome *gutta cavat lapidem*, a poco a poco la maggioranza andò scemando fino al punto che Depretis dovette subire la legge d'una minoranza persistente la quale sgretolava ogni giorno l'edifizio della sua pazienza e della sua astuzia. L'opera della stampa fu lunga e paziente, ma, alla perfine, approdò a qualche cosa d'utile. Crispi entrò nel Governo.

Depretis (sia pace all'anima sua) è morto, e Crispi gli sottentrò.

Noi abbiamo la più piena fiducia che il periodo delle mezze opere e dei mezzi errori è terminato. Verranno opere serie che avranno saldo e duraturo fondamento; e, se si commetteranno errori, saranno tali che il Parlamento potrà presto e severamente giudicarli, e la stampa con esso.

Intanto notiamo che molti autorevoli fogli italiani che per quattro anni di seguito ci diedero torto, ora [illegible] lo sbaglio fatto, e recitano, diremo così, il *confiteor*. Essi vengono ora a darci ragione, e giustificano [illegible] il proverbio che il tempo è galantuomo.

Abbiamo veduto in questi giorni l'*Opinione*, la *Perseveranza* ed altri importanti giornali coi quali fummo per tanto tempo in continuo dissidio ragionare a un dipresso come noi. Ma, per dare un saggio della evoluzione e delle confessioni, riproduciamo il seguente brano d'un articolo dell'*Economista* di Firenze:

« Siamo poco lontani ormai dal tempo nel quale il discorso della Corona, la presentazione dei progetti di legge e le dichiarazioni dei ministri al Parlamento ci faranno conoscere con quali intendimenti il Gabinetto voglia risolvere le gravi questioni che attendono da tanto tempo una chiara, precisa e costante volontà che le presenti quali sono, ed accenni la via per toglierle di mezzo.

« Fino ad ora, almeno da quattro anni a questa parte, siamo stati abituati ad avere un Governo senza pensiero proprio, ma pronto ad affermare quello che potesse raggiungere in Parlamento una maggioranza qualunque ed impedire una crisi.

« Replicatamente dimostrammo che un simile programma di Governo è il peggiore di tutti, perchè non soltanto sopprime l'azione guidatrice che deve avere sulle Camere, ma eccita in queste appetiti e passioni che dapprima sono timidi, ma diventano poi tanto più esigenti quanto maggiore è la facilità colla quale veggono soddisfatte anche le meno ragionevoli domande.

« I fatti sono venuti (purtroppo) a provare luminosamente che eravamo nel vero biasimando tale condotta, ed a poco a poco il Paese, a cui tutti giustamente riconoscono tanto buon senso, si è venuto ribellando contro tale sistema, ed ha accolto quasi con soddisfazione anche le luttuose circostanze che venivano in certo modo a lasciar sperare che si sarebbe cambiata strada.

« È in verità bisogna che il Governo si affretti a dimostrare che veramente vuol battere una via diversa, non a parole, ma a fatti.

« Fino ad ora, per ciò che riguarda le materie che più ci interessano, non possiamo certamente affermare che i sintomi di un cambiamento di sistema siano molto visibili, anzi, se le voci che si lasciano correre sono vere, dobbiamo temere che sul proposito anche fermo di pochi nuovi ministri prevalga l'abitudine fiacca dei molti vecchi. »

La stazione di smistamento ed il riassetto ferroviario a Torino

Pare, secondo le informazioni da noi attinte, che la lamentata congestione nel servizio merci della settimana scorsa abbia prodotto il buon effetto di svegliare e dare nuovo impulso ai progetti in corso per il riassetto e l'ampliamento delle nostre stazioni. Per questo riordinamento, secondo l'allegato B del contratto d'esercizio, sarebbero stanziati oltre a sei milioni pei lavori di complemento e miglioria delle stazioni di Torino. Di questa somma non furono impiegate a tutt'oggi che una trentina di migliaia di lire in lavori di nessuna entità.

E a questo proposito ci è stato fatto notare che la lentezza fenomenale con cui i lavori sono posti in corso non proviene dalle difficoltà burocratiche governative, ma dalla Società stessa delle ferrovie del Mediterraneo, che si mostra poco sollecita.

Ora pare che sia per entrare nella fase esecutiva il progetto per la stazione di smistamento. I piani per questa stazione debitamente approvati dal Governo devono essere giunti ieri od oggi alla Direzione della Mediterranea.

Per la stazione di smistamento [illegible] non meno di 200,000 metri quadrati di superficie. Probabilmente la località verrà scelta a Porta Nuova, poco oltre il bivio del Valino, nel grande cuneo formato dalla linea di Alessandria e da quella di Milano.

Questa stazione di smistamento renderà necessario il riordinamento del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Porta Nuova allo scopo di coordinare il movimento dei treni e le loro manovre in stazione. Auguriamo che questi progetti abbiano sollecita esecuzione nell'interesse commerciale della città nostra.

L'altro ieri il comm. ing. Bussi, Ispettore superiore al Ministero dei lavori pubblici, dopo aver preso gli occorrenti accordi colla Direzione ferroviaria di Torino per i lavori indispensabili nelle nostre stazioni, ha fatto ritorno a Roma. Ieri, poi, l'Ufficio tecnico spediva al Ministero dei lavori pubblici il progetto completo per la nuova stazione di smistamento.

L'incendio di uno stabilimento elettro-galvanico.

Domenica, 13 corrente, alle ore cinque e mezzo, manifestavasi l'incendio, un'ora dopo questo era domato, ma aveva distrutto buona parte dello stabilimento elettro-galvanico italiano che è negli orti adiacenti alla casa n. 45 di via Stella, precisamente sotto ai bastioni. Lo stabilimento era stato impiantato nel febbraio scorso dall'ex-maggiore Luigi Fiando, un superstite della guerra di Crimea, in un vasto fabbricato che serviva già al Ricreatorio Garibaldi, di proprietà del signor Leopoldo Arnaboldi.

L'incendio ebbe origine nello studio, verso la casa di abitazione, e si propagò con rapidità straordinaria al laboratorio, che, essendo costrutto quasi interamente in legno e contenendo parecchi recipienti di acidi, diede facile alimento all'elemento struggitore.

Il proprietario dello stabilimento arrivò sul luogo del disastro quando già questo era compiuto. Il poveretto pareva ne andasse matto, e non nascose, per certe sue ragioni, il forte sospetto che l'incendio possa essere stato appiccato da mano criminale.

I danni vengono ascendono dai quattordici ai diciottomila lire, essendo andato distrutto tutto quanto trovavasi nello studio, e, fra l'altro, parecchi recipienti contenenti i costosi preparati di cloruro d'oro, i bagni d'argento, di nikel ed altre miscele chimiche per le lavorazioni in galvano-plastica ed altro cui erano occupati otto operai. Il Fiando è assicurato presso la Società *Il Mondo* per un ventimila lire.

Le Convenzioni e l'esercizio delle ferrovie.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra l'articolo che pubblichiamo in seconda pagina col suesposto titolo.

In esso sono svolte parecchie considerazioni importanti sopra l'esercizio attuale delle ferrovie Mediterranee. È bene che tali considerazioni siano conosciute e meditate dal pubblico in questi giorni in cui la questione del servizio ferroviario preoccupa un po' tutti, dall'uomo di Governo e di Parlamento al commerciante, dall'amministratore all'industriale.

Il giorno 20 ha luogo a Milano l'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie Mediterranee, quindi l'argomento aggiunge all'importanza sua anche l'attualità.

D'altronde, la questione ferroviaria è ormai sì intimamente connessa colla nostra vita economica, che è bene vi si interessino tutti i cittadini cui sta a cuore il benessere del Paese.

La ferrovia Oulx-Briançon.

Come venne comunicato alla Direzione della Rete Mediterranea ed alla nostra Camera di commercio, fu anche trasmessa alla Commissione municipale delle ferrovie copia della dimanda di concessione per una ferrovia Oulx-Briançon, stata presentata al Governo francese dai signori J. M. Clark e C., di Londra, costruttori di ferrovie in America.

La Casa inglese propone di costruire questo tronco di 28 chilometri in trenta mesi, e di esercitarlo con treni ordinari in base a tariffe chilometriche, pari a quelle del tronco Bussoleno-Modane.

I due tronchi d'accesso alla montagna Oulx-Cesana e La Vachette-Briançon sarebbero eseguiti secondo il sistema ordinario, e siccome motivi strategici si oppongono al traforo del *tunnel* di otto chilometri del Monginevro, la lacuna intermedia si colmerebbe con un tronco di dieci chilometri a contropendenza, sul quale però si dovranno trasportare i suddetti convogli ordinari senza trasbordo, nè decomposizioni, e senza interruzione del servizio nella cattiva stagione.

Questo tronco di montagna sarà perciò difeso contro le intemperie della località da una solida galleria artificiale, non opponendosi l'inconveniente del fumo e dei prodotti della combustione delle locomotive, perchè la trazione ed il rischiaramento in detta galleria si farebbero con motori idraulici, sotto le cadute della Dora e della Durance, ai piedi della montagna.

Il mezzo di trazione proposto è quello di Saperga, che la stessa Casa Clark adottò già per la salita della Cordigliera dal Chilì alla Repubblica Argentina sulla proposta linea Transandina. Però s'impiegheranno due funi in acciaio invece di una sola, e doppi locomotori accoppiati, i quali su quelle minori pendenze (13 0[0) eleveranno dei convogli di peso triplo, cioè treni ordinari di 150 tonnellate. La Casa concessionaria chiede ai Corpi sovventori un concorso di 20 milioni, ripartito in dieci annualità eguali, come si dimanda dalla Società Fell per istabilirvi una linea economica.

La durata della concessione vien limitata a 40 anni, estensibile fino a 99 anni, ma da potersi diminuire ben anco della metà, dietro modico compenso, qualora il traforo del *tunnel* venisse a deliberarsi in questo frattempo.

Ritorneremo prossimamente su questo argomento con nuova copia di particolari, di studi e di considerazioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

Una seduta della Commissione d'inchiesta su Wilson.

Grévy non si dimette.

PARIGI, 15, *ore 1 pom.* (Nostro telegr.). — Eccoti nuovi interessanti particolari sulla seduta tenuta ieri dalla Commissione d'inchiesta. Enrico di Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, fece la seguente deposizione:

« Io ho detto quanto poteva dire senza compromettere delle terze persone. Uno dei miei redattori, con mio grande rincrescimento, ricevette Krattmayr. Ho la sua lettera. Quanto a Joubert, noi abbiamo pubblicato la sua lettera, la cui sincerità ci parve assoluta. Non abbiamo fatto altra verifica. Io persisto a credere quella lettera autentica. Dopo d'allora ricevetti due altre lettere, dalle quali risulta che Joubert si è deciso a parlare quando ha conosciuto tutti questi errori (sono sue parole). »

Il Rochefort soggiunse che egli ricevette da una dama altolocata — della quale il nome deve rimaner segreto — una lettera, e di aver avute inoltre le confidenze della famiglia del signor Raymondo Seiller. Questi gli disse: — Il signor Wilson ci è costato somme enormi... Se egli volesse renderci solamente il quarto di ciò che egli ci costa di mancia!...

L'altro affare di cui ha parlato il Rochefort è questo: Una signora, che ha un milione e cinquecentomila franchi di rendita, la signora Tréderu, aveva intentato processo al marito per sevizie. Il Tribunale decise la separazione e la consegna del figlio al marito. Quella signora per riavere il figlio versò a Wilson 500,000 franchi.

« Ecco — disse Rochefort — quanto io sapeva di preciso. Io cercai di dimenticare il sig. Wilson sino all'ultimo momento, ma la mia coscienza mi obbliga ad accusarlo finalmente. »

Giuseppe Reinach, redattore-capo della *République Française*, inteso dalla Commissione dopo il Rochefort, depose:

« Io non so che quello che è stato pubblicato. Io mi sono fatto un dovere di riprodurre l'attacco e la difesa. Di persona non so nulla. L'articolo dell'8 ottobre intitolato *Un tristo affare* mi fu ispirato da altro del *XIX Siècle*. Dopo aver letto quest'ultimo articolo, domandai al ministro della guerra se era fondato. Mi rispose di sì, designandomi Caffarel e annunciandomi la sua messa alla riserva. Il ministro era visibilmente attristato dalla pubblicità data a codesto affare. È mia convinzione che senza di questa pubblicità la questione sarebbe rimasta nei limiti di un giudizio e di un provvedimento disciplinari.

« Il ministro pareva più preoccupato dall'affare della mobilitazione che dal traffico delle decorazioni. La mia impressione era che l'affare Aubanel e l'affare Caffarel fossero uno solo e medesimo. Nella mia conversazione domandai al generale Ferron che cos'era il Caffarel. Egli mi rispose facendomi la storia dei suoi servizi, e mi disse che lo avea conservato allo stato maggiore per non parer di sfogare rancori contro il generale Boulanger che ve lo aveva posto. Il ministro non avendomi chiesto il segreto, io credetti di poter pubblicare tutto quanto appresi. Affermo che il generale Ferron era assai abbattuto e non aveva alcun pensiero di rendere il Boulanger responsabile dei fatti. Dire che questo si è voluto far ricadere sul Boulanger, è un'infamia. Io protesto con tutte le mie forze contro codesta asserzione. »

Fuvvi un incidente alla fine dell'udienza. La Commissione incaricò il suo presidente e due membri a verificare immediatamente un'accusa di Laurent contro Wilson. Mantennesi ancora il segreto su questa accusa. I membri della Commissione dicevano, dopo l'adunanza, che l'affare prende una piega grave.

Si assicura però che la parte della deposizione di Laurent, su cui la Commissione d'inchiesta mantenne il segreto, fu una dichiarazione che esisterebbe in Parigi una persona la quale può provare che Wilson, d'accordo con D'Andlau, avrebbe fatto decorare un grande agricoltore mediante 80,000 franchi. I delegati della Commissione si recarono a chiedere al giudice istruttore di far sequestrare i documenti.

PARIGI, 15, *ore 4,20 pom.* (Nostro telegr.). — Corre voce che il giudice istruttore Athalin ha chiesto di procedere contro l'on. Wilson, contro Gragnon, direttore generale di polizia a Parigi, e Goron, sotto-capo di polizia di sicurezza, come responsabili della sostituzione delle lettere nello incartamento presentato nel processo Caffarel.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Rispondendo ad alcuni giornali che vorrebbero che Grévy si dimettesse, *La Paix*, organo della presidenza, dice: « Grévy deve restare, e possiamo affermare, senza timore che gli avvenimenti ci smentiscano, che Grévy resterà al suo posto. » La maggior parte dei giornali dicono che bisogna farla finita, senza indugio, con scandali che turbano la vita politica della Francia.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Assicurasi che la domanda d'autorizzazione a procedere contro Wilson presenterassi alla Camera soltanto giovedì.

La formazione di guerra delle truppe d'Africa.

MASSAUA, 15 (Ag. Stef.). — Il generale San Marzano ha emanato un ordine del giorno che dispone la formazione di guerra delle truppe d'Africa in comandi di 3 brigate e la formazione del Corpo speciale pure in una brigata.

Questo, che sarà la prima brigata, comandata dal generale Genè, si formerà di 2 reggimenti di cacciatori comandati dai colonnelli San Martino e Charbonneau, di una batteria di montagna del Corpo speciale.

La seconda, comandata dal generale Cagni, si compone del Corpo di rinforzo, ossia 2 reggimenti comandati dai colonnelli Torretta e Barattieri, e di una batteria di montagna.

La terza, comandata dal generale Baldissera, componesi del reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Sitzia, del battaglione alpini d'Africa, comandato dal maggiore Piavia, e di una batteria di montagna.

La quarta, comandata dal generale Lanza, è formata di 2 reggimenti comandati dal colonnello Valles e tenente-colonnello Lauri e di una batteria da sette. Sono a disposizione del Comando in capo il primo squadrone di cavalleria d'Africa, lo squadrone dei cacciatori a cavallo, una brigata d'artiglieria di campagna comandata dal maggiore Cassone, 4 compagnie d'artiglieri comandati dal maggiore Nicastro, 5 compagnie del genio comandate dal maggiore Boschetti Giusiani, 2 compagnie di sanità comandate dal maggiore Casu, 2 compagnie di sussistenza comandate dal tenente-colonnello Trucco, 3 compagnie del treno comandate dal maggiore Garibaldi, il Corpo degl'irregolari comandato da Degal. Il movimento si effettuerà nel pomeriggio d'oggi.

Il quarto scaglione per l'Africa.

CASERTA, 15 (Ag. Stef.). — È partito l'ultimo battaglione dei bersaglieri d'Africa salutato da una nuova dimostrazione popolare, da numerose Associazioni, dagli Istituti e dalla rappresentanza comunale, che con le bande l'accompagnarono alla stazione. La folla gridava: *Viva l'esercito, viva il Re d'Italia!*

Il terremoto in Francia.

AVIGNONE, 14 (Ag. Stef.). — Il terremoto a Cavaillon e Saint-Saturnin si sentì fino ad Avignone. Vi sono case screpolate a Saint-Saturnin, ma nessuna vittima.

I processi di Londra.

LONDRA, 14 (Ag. Stef.). — Un grande numero di arrestati furono condannati a pene varianti da una leggera ammenda a un mese di carcere.

Il colera nel Chilì.

SANTIAGO (Chilì), 14 (Ag. Stef.). — È scoppiato il colera. Ieri 30 decessi.

In onore dei Romanoff.

BERLINO, 14 (Ag. Stef.). — In onore dello tsar e della tsarina vi sarà un grande pranzo a Corte e una rappresentazione di gala all'Opera.

L'apertura della nuova Sessione parlamentare

La seduta reale

ROMA, 15, *ore 3,55 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi a Montecitorio si riunirono i deputati presenti a Roma per le disposizioni relative alla grande seduta inaugurale di domani. Il palazzo di Montecitorio ha ripreso oggi il suo aspetto animato; molti deputati popolavano le sale e gli ambulatori della Camera.

La Commissione destinata a ricevere il Re all'entrata di Montecitorio risultò composta degli onorevoli Cappelli, Corrati, Coccapieller, Conti, Mel, Torraca, De Lieto, Demaria, Ferri, Chiala, Silvestri, e Logli. La Commissione per ricevere la Regina sarà composta degli onorevoli Inviti, Figlia, Gattelli, D'Ayala, Sprovieri, Serra, Damiani, Serena, Panattoni, Briganti, Zucconi e Sonino.

ROMA, 15, *ore 3,50 pom.* (Nostro telegr.). — Il treno che recava a Roma il Principe d'Aosta ed il Duca di Genova è giunto oggi con un ritardo di 50 minuti. Si dice che il treno dovette fermarsi nella galleria dei Giovi per un guasto sopravvenuto alla macchina.

Sono giunti pure a Roma gli onorevoli Farini, presidente del Senato, e Robilant. Alla stazione ad attendere i Principi ed il presidente del Senato vi era il ministro Brin, il prefetto Gravina, il segretario generale degli interni, on. Della Rocca, e quello dell'istruzione pubblica, on. Mariotti, ed una trentina di senatori e deputati.

I Principi salirono nelle carrozze di Corte, che li attendevano. Essi hanno preso alloggio nella palazzina di via Venti Settembre al Quirinale.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Biancheri, presidente della Camera dei deputati, è atteso a Roma domani sera. La *Riforma* dice che la sua rielezione a presidente avrà carattere di unanimità. E soggiunge: « Così con Farini e Biancheri alla presidenza delle due Camere siamo certi che i lavori parlamentari procederanno con esemplare alacrità. Mentre la Camera discuterà i progetti di carattere politico e finanziario, il Senato esaminerà quelli di carattere amministrativo, e mercè la buona distribuzione del lavoro si vedrà l'armonia che esiste fra il Governo e il Parlamento. »

— La seduta del Senato per l'insediamento del nuovo Ufficio di presidenza è stata rinviata a venerdì.

— Mi consta che l'on. Lacava, stato incaricato da Crispi di rivedere e coordinare i progetti per la riforma delle leggi comunale e provinciale, ha quasi ultimato il lavoro. Crispi si è riserbata la revisione definitiva del progetto. Finora non è risolta la questione se si debba estendere l'applicazione dell'articolo 100 agli elettori amministrativi.

— La *Tribuna* dice che il discorso della Corona sarà più diffuso del solito, dovendo discorrere dei rapporti internazionali, della nostra situazione in Africa, delle riforme amministrative, della riforma del Codice penale, della legge per gli avanzamenti nell'esercito e dei provvedimenti finanziari per riguardo alla circolazione dei valori fiduciari.

ROMA, 16, *ore 8.15 ant.* (Nostro telegr.). — La scorsa notte la Questura ha visitato, come di consueto, i sotterranei di Montecitorio. Gli operai e le guardie di pubblica sicurezza scendevano mediante fiaccole a vento. Frattanto si è lavorato tutta la notte a ultimare l'addobbo dell'aula. Dinanzi al grande portone centrale è stato eretto il padiglione reale con drappi di porpora. Tutti gli edifizi pubblici sono imbandierati. I treni continuano a recare una grande affluenza di forestieri. I senatori e deputati presenti fino ad ora [illegible] circa 300. Tempo piovoso, sciroccale, caldo.

Il Kronprinz

Notizie da Berlino e da San Remo.

ROMA, 15, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — Si conferma la notizia che l'imperatore ha definitivamente consentito che si rinunzi alla pericolosissima operazione della estirpazione della laringe. Il dottore curante Bergmann continuerà a dimorare a San Remo e farà, occorrendo, la tracheotomia onde impedire il soffocamento.

SAN REMO, 15 (Ag. Stef.). — Il principe di Germania, stante il tempo variabile e freddo, non è uscito ieri; oggi la principessa colle figlie recossi in vettura a Bordighera.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* ha questa notizia: « Il dottor Schmidt ha fatto all'imperatore la sua relazione del consulto dell'11 corrente a San Remo. Ne risulta che la malattia del Kronprinz è causata da una escrescenza di carattere maligno, la quale ha sede soprattutto al disotto del legamento della glotta sinistra e al fondo della laringe e comincia già a manifestarsi anche dal lato destro. Il Kronprinz non assendosi deciso alla estrazione della intera laringe, la tracheotomia diverrà probabilmente necessaria entro un tempo più o meno lontano, qualora la escrescenza aumenti rendendo difficile la respirazione. I medici consigliano al principe di passare l'inverno nel mezzodì per mantenere intatte le forze. Un chirurgo abile resterà a disposizione del Kronprinz pel caso di bisogno. » — Secondo le attuali disposizioni, il principe Federigo resterà pel momento a San Remo.

DANZICA, 15 (Ag. Stef.). — La risposta dell'imperatore all'indirizzo del Sinodo prussiano dice: « I « più voti che il Sinodo mi espresse pel ristabili- « mento di mio figlio, il principe Federigo, grave- « mente ammalato, toccano il mio cuore di padre « profondamente commosso. Che questo grave de- « stino per la mia Casa e per la nostra patria « possa essere presto allontanato dalla onnipotente « grazia di Dio!... »

Il Bollettino giudiziario.

ROMA, 15, *ore 9 pom.* (Nostro telegr.). — De Angelis, consigliere d'appello, è collocato a riposo col titolo onorifico di presidente — Montanari, consigliere d'appello a Modena, è pure collocato a riposo colla stessa onorificenza — Paglia, consigliere d'appello a Genova, è traslocato a Modena — Rossi, consigliere d'appello a Torino, è traslocato a Modena in soprannumero — Gregori, consigliere d'appello a Modena, è traslocato a Parma dietro sua domanda — Roggio, consigliere d'appello a Parma, è tramutato a Torino — Marinelli, consigliere della Corte d'appello di Palermo in aspettativa, è richiamato in servizio — Zoppata, presidente del Tribunale di Melfi in aspettativa, è richiamato in servizio — Pironti, sostituto procuratore della Corte d'appello di Genova in aspettativa, è richiamato in servizio.

Gli Asili infantili.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Il Consiglio di Stato ha respinto il decreto Reale con cui gli Asili infantili venivano sottratti alla dipendenza del Ministero dell'interno per ciò che riguarda la parte didattica, lasciandoli sotto la medesima dipendenza per la parte amministrativa. Per ciò il ministro Coppino ha deciso di ripresentare una tale riforma sotto forma di legge dinanzi al Senato. Mi consta che oggi stesso l'on. Garelli, propugnatore di idee analoghe, ha preso conoscenza presso il Ministero della P. I. del progetto di legge e della relazione che lo precede.

La famiglia Reale.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Nel pomeriggio il Re e il Duca d'Aosta si sono recati a passeggio in carrozza scoperta. La Regina vi si è recata insieme col principe Tommaso.

Una principessa russa.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — È stata a Roma la granduchessa Olga Teodorovna di Russia, figlia del granduca Leopoldo, moglie al granduca Michele Nicolaievitch, aiutante di campo generale dell'imperatore Alessandro e presidente del Consiglio dell'impero. Essa ha proseguito per Napoli.

Il conte Tornielli.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Fanfulla* dice essere probabile che il conte Tornielli-Brusati di Vergano, attuale nostro ministro plenipotenziario presso la Corte rumena, venga destinato all'Ambasciata di Pietroburgo.

L'Harrar.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Notizie pervenute dall'Harrar recano che quel paese ora è tranquillo. Le munizioni dell'emiro vennero trasportate allo Scioa.

Il III Collegio di Genova.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Il III Collegio di Genova (Chiavari), in cui è rimasto vacante un seggio per la nomina di Canevaro a contrammiraglio, è convocato pel 4 dicembre.

L'ex-prefetto di Genova.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — Ramognini, ex-prefetto di Genova, è stato destinato alla prefettura di Bari, con obbligo di recarsi prontamente alla sua nuova sede. Dicesi che il Ramognini domanderà il collocamento a riposo.

L'opinione di Gladstone.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Gladstone scrive che crede illegale la proibizione dei *meetings*, ma che ogni cittadino deve astenersi da opporre resistenza alle decisioni del potere esecutivo finchè la giustizia siasi pronunziata in tal proposito. Gladstone elogia molto la polizia di Londra ed esprime la speranza che nessuna connessione possa stabilirsi fra i disordini di Londra e la condotta del Governo in Irlanda.

Lo Scià al Papa.

ROMA, 15, *ore 9,30 pom.* (Nostro telegr.). — L'*Osservatore Romano* pubblica il testo della lettera che lo scià di Persia, Nassir-ed-Din, ha scritto al Papa, nella quale quel principe asiatico dice di ossequiare il capo della cristianità, a cui si deve l'appianamento di molte questioni internazionali a beneficio della pace generale.

La questione bulgara.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Secondo dispacci di fonte inglese la Russia continuerebbe a fare premura alla Turchia di occupare la Rumelia orientale. D'altronde i Bulgari offrirebbero alla Porta di pagarle un tributo annuale di 160,000 lire turche qualora acconsenta a riconoscere il principe di Coburgo.

Diplomazia.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Dicesi che il conte D'Aubigny, consigliere dell'Ambasciata di Francia a Londra, surrogherebbe il conte D'Aunay nella Agenzia diplomatica al Cairo.

L'imperatore.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — L'imperatore lavorò stamane alle ore 11. Intese i rapporti di [illegible] e Albedyll.

La Spagna occupa Peregil.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — All'*Agenzia Reuter* telegrafano da Tangeri, 15: Dicesi che la Spagna abbia preso possesso dell'isola Peregil, al nord-est di Ceuta, a fine di costruirvi un faro. La notizia fu causa di grande emozione fra i mori.

La Francia e il Vaticano.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — La Commissione del bilancio, avendo udito Flourens, che sostenne la necessità di mantenere l'Ambasciata presso la Santa Sede, volle pronunziarsi; ma i pareri favorevoli eguagliando i contrari, decise di riprendere prossimamente la questione.

Marina italiana e marina tedesca.

SPEZIA, 15 (Ag. Stef.). — Oggi ebbe luogo un sontuoso *lunch* offerto dagli ufficiali del Circolo della marina agli ufficiali della squadra germanica.

Il Canale di Panama.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Ferdinando Lesseps, in una lettera diretta a Rouvier, espone la situazione della questione di Panama. Dice che tratta con Eiffel per assicurare un passaggio sufficiente al traffico preveduto in 7,500,000 tonnellate, riservando in avvenire, come fece per Suez, il compimento del Canale definitivo, mediante il prelevamento dei benefizi annuali dell'esercizio. Conchiude chiedendo al Governo l'autorizzazione di emettere obbligazioni a premi.

Il bilancio della guerra in Austria.

VIENNA, 15 (Ag. Stef.). — La Commissione della Delegazione austriaca ha cominciato la discussione del bilancio straordinario della guerra. Il ministro fece una esposizione analoga a quella fatta alla Delegazione ungherese sul fucile a ripetizione. La ulteriore discussione è stata rinviata a domani.

I Romanoff in Germania.

BERLINO, 15 (Ag. Stef.). — Il principe Guglielmo, figlio del Kronprinz, riceverà lo tsar e la tsarina a Wittemberga (Sassonia) sulla frontiera.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Questa mane, alle ore 11, si è solennemente aperta la seconda Sessione della XVI Legislatura a Montecitorio col **Discorso della Corona** che si annuncia importantissimo, specialmente per quanto riguarda le riforme interne, la politica estera e la questione africana.

Il nostro servizio telegrafico da Roma ci permetterà di dare **nell'edizione di questa sera la relazione della seduta reale ed il discorso della Corona.**

I lettori che desiderano conoscere sollecitamente il testo del discorso sono quindi avvisati.

Chiusura della Borsa di Parigi	14	15
Fondi Stato Italiani 5 0[0	98 85	96 85
— Consol. inglesi	103 1[16	103 5[16
— Francesi 3 0[0	80 87	80 61
— Id. 3 0[0 ammor.	83 90	83 80
— Id. 4 1[2 0[0 1883	106 87	106 70
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	298 —	298 —
Id. Meridionali, Azioni	778 —	782 —
Banca di Francia	[illegible]	4285 —
Canale di Suez	1987	1987

BORSA UFFICIALE

16 novembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 98 15

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 16 novembre. — Il discorso della Corona che verrà oggi pronunziato all'apertura della nostra Camera sarà certo tale da infondere fiducia negli animi e dissipare i sospetti, fino ad un certo punto infondati, che pesano sulle nostre finanze.

Peccato che gl'imbrogli francesi vadano sempre più accentuandosi annullando ogni buon effetto che possa d'altra parte provenire! Però speriamo che essi, non toccandoci menomamente, non potranno danneggiare la nostra Rendita, che, data l'attuale conversione francese, non potrebbe che avvantaggiarsi.

Ore 12. — Incerti.

Rendita contanti 98 12, 98 17

Rendita fine corrente 98 10, 98 15

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2185 — nom. —		Cred. Tor. 337 — nom. —		
Mobil.	1007 —, 1009 —	Ind. Comm. 236 —, 237 —		
Cr. Merid. 565 —, 570 —		Meridion. 748 —, 790 —		
B. Torino 583 —, 587 —		Mediterr. 621 —, 621 50		
Subal.-Mil. 237 50 238 —		Esquilino 253 50, 251 50		
B. Sconto 414 — 417 50		Fond. Ital 844 —, 844 —		
Tiber. vec. 543 50, 544 50				

Cassa sovv. Costrutt. Milano 352 50, 354 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 15 novembre (sera).

		14	15
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	49 —	48 60
» per dicembre	»	49 10	49 —
» pei 4 mesi primi	»	49 60	49 40
» » 4 mesi da marzo	»	49 80	49 80
Zuccari saccarini 88 disp. (**)	»	36 70	37 —
» raffinato scelto disp.	»	97 —	97 —
» bianco 3 disp.	»	41 —	40 25
» id. a 4 mesi da marzo	»	42 50	42 —

Liverpool, 15 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani prezzi deboli.

Cotoni Indiani prezzi sostenuti.

Cotoni Fair Pernambuco den. 3.

Importazione della giornata 43,000.

Havre, 15 novembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 5000

Mercato con buona domanda regolare e prezzi deboli.

Caffè. — Venduti sacchi 124,000.

Mercato con prezzi deboli.

Marsiglia, 15 novembre (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 1800

» — Vendite » 9000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 100, tela persa.

(**) Per kg. 100 netti tela perduta.

NOVEMBRE: giorni 30 — P. Q. 22 — L. P. 30.
Mercoledì 16 — 320° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 4,48 — S. Edmondo vescovo.
Giovedì 17 — 321° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 4,47 — S. Gregorio vescovo.

Memoriale pel pubblico.

Società concessionari vetture pubbliche. — A quanto il sig. Nimero Natale, presidente della Società di mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche, pubblica nel Memoriale della *Gazzetta Piemontese* del 12-13 corrente, rispondo:

1° Che non ci fu veruna lodevole opera per parte della R. Questura di Torino, sezione Borgo Po, poichè non fu altro che un amichevole aggiustamento, senza pressione od obbligo, come il Nimero vorrebbe lasciar supporre;

2° Che il libretto della Cassa di Risparmio della già Società concessionari vetture pubbliche lo offersi più volte in deposito a consiglieri e soci, persone stimate, serie ed oneste, ma essi lo rifiutarono, per non assumersi tale responsabilità;

3° Il suddetto libretto fu sempre a loro disposizione al mio domicilio, che ben conoscevano;

4° È inesatto che io sia stato espulso dalla Società, mentre io stesso, di mia piena e libera volontà, rassegnai per iscritto le mie dimissioni da presidente e da socio, non potendo coscienziosamente approvare spese contrarie allo statuto sociale ed agli impegni che mi ero assunto presso i principali concessionari di vetture pubbliche della città di Torino, affidandomi tale carica.

Muratti Giuseppe, ex-presidente
della Società concessionari vetture pubbliche.

Gazzettino degli Affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Borello Giuseppe nomina delegazione sorveglianza 19 corr. — Id. Nicola Ferdinando nomina delegazione sorveglianza 26 corr.

Alba. — Fallimento Borello Carlo: attivo lire 12,000, passivo lire 17,500.

Asti. — Fallimento Marchialo Giuseppe: attivo lire 4900 in beni, lire 480 in merci, lire 574 in mobili e lire 490 95; passivo lire 22,400.

Biella. — Fallimento Broverone Ferdinando conchiuso concordato 10 0[0.

Casale. — Fallimento Ferrero Luigia termine per presentazione titoli credito 15 corr.

Vigevano. — Fallimento Bonsignore fratelli: attivo lire 7500, passivo lire 100,000.

Aumento di sesto. — *Asti.* — 19 novembre, 5 pom., scade il termine utile per l'aumento del sesto al prezzo per cui furono deliberati gli stabili caduti nella subasta avv. Giovanelli contro Cerrato Francesco, ecc. I beni sono divisi in 13 lotti aggiudicati rispettivamente per lire 20,700; 1000; 1000; 1300; 1700; 1800; 1500; 1800; 1000; 1610; 1400; 900; 1100; 1000; 1900. (Vedi foglio Prof. Alessandria, 9 novembre).

BORSE e COMMERCIO

Genova, 15

5 end. Ital. cont.	98 —	Az. F. Mediterr.	621 —
» » f.m.	98 15	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2189 —	Londra — vista	25 12
» Credito Mob.	1000 —	» lett.	25 18
» Ferr. Merid.	787 —	Parigi — vista	100 80
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 52

Milano 15.

Rend. Ital. cont.	98 07	Veneto	280 —
» » f.m.	98 21	Raffinerie	386 —
Az. Ferr. Merid.	788 —	Banca Generale	691 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1540 —
Az. Ferr. Mediter.	618 50	Cotoni	340 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	787 —

(Agenzia Stefani)

Vienna.	15	Cambio su Parigi	— —
Mobiliare	276 —	Cambio su Londra	— —
Lombarde	68 50	Lire Italiane	— —
Banca Anglo-Austr.	105 —	Rendita Austriaca	— —
Austriache	222 25	Id.	81 10
Banca Nazionale	— —	Unionbank	207 75
Napoleoni d'oro	9 06	Rend. Austr. oro	— —
Argento in Banco.	— —		
Berlino.	15	Prestito Russo	— —
Mobiliare	459 —	Prest. Orien. Russo	52 60
Austriache	361 50	Argento per chil.	179 70
Lombarde	157 50	Mediterranee	132 30
Cambio su Londra	20 23	Cons. Prussiano	106 31
Rendita Ital.	15 90 70	Id.	101 25
Turco nuovo	15 81	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 15.

Consolid. Inglese	103 3[16	Egiziano 1873	78 3[8
Rendita Italiana	95 7[8	Versamenti fatti al...	[illegible]
Argento fino	43 11[16	d'Inghilterra ...	— —
Spagnuolo	66 3[8	... dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	13 13[16	ghilterra ...	50,000

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali del Deposito franco.

Dal 5 al 12 8bre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Cr. Gend. L. 44 — a 45 — Raf. Ger. L. 41 — a 45 —
Id. 2ª gett. » 42 — a 48 — Raff. naz. » 131 — a 136 —

Il mercato esordì nella ripresa la più accentuata, e le quotazioni subirono rialzi non indifferenti. Tutte le denominazioni erano in viva domanda, per operarne lo sdaziamento nella certezza della nuova ed imminente applicazione di dazio. Cristallini attivi, accompagnati da forti vendite. I raffinati in aumento quotandosi prezzi che si credeva impossibile raggiungere. Chiusura ferma.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 112 a 114	Rio lavato	L. 116 a 123
Bahia	» 101 a 103	Id. naturale	» 108 a 112
Portor. 1ª q.	» 130 a 133	Santos verde	» 112 a 115
Id. assortito	» 123 a 128	Id. assortito	» 105 a 110
Id. scadente	» 124 a 127	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 130	S. Domingo	» 110 a 114

Il mercato continuò nella calma la più assoluta, malgrado che la ripresa si fosse nuovamente accentuata. Però fu essa di poca durata, e i prezzi ribassarono nuovamente. Quindi la speculazione è ridotta al nulla, e il poco che si conclude riflette il consumo; le poche vendite riflettono un po' di Guatemala, Santos, Rio e Sandomingo. Chiusura calma.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90[91	L. 247 —	a	248 —
Americani gradi 93[94	» — —	a	— —
Germania gradi 94[95	» — —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	» — —	a	— —

Mercato senza affari.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L. 21 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 10	a	21 50
Cardiffe prima qualità	» 21 —	a	24 50
Cok Garesfield	» — —	a	— —
» da gaz inglese	» 51 —	a	— —

Continua il sostegno sopra i noli, dimodochè i prezzi sono pure sostenuti.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 60 —	a	130 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 290 —	a	— —
Zinco in pani o fogli	» 49 —	»	45 —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bande stagnate	» 30 —	a	38 —
Bronzo	» 106 —	a	110 —

Mercato con prezzi invariati.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 19 00 — in casse, da L. 5 60 a 6 00 — Petrolio del Caucaso in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse da 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 28 a 29.

Il mercato è nella massima attività, specialmente per le casse, stante le molte ordinazioni dell'interno, quindi i prezzi ebbero nuovi aumenti, causati dal ritardo degli arrivi e dall'aumento dei noli all'origine per la mancanza dei velieri, particolarmente per gli scali del Mediterraneo.

Stagionatura mobile delle Sete in Torino. 15 9bre.
Organzino, colli 5 — K. 427 10 — Trama, colli 0 — K. 00 00 — Greggia, colli 11 — K. 1000 14 — Articoli diversi, colli 1 — K. 96 09 — Totali, colli 17 — K. 1583 01 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 258 — K.

Il Dirett.-Ger. A. Peverello.

ANTICA.... ANTICOLERICA

Post fata resurgo

Soluzione del giuoco precedente: Torta cotta.

Sventramento.

So alla patria di un poeta togli il core,
Ciò che resta non fatti, certo, onore;
Perchè chi li fa al buio passa amai ecc.

***

Tizio raccomanda un suo protetto al direttore di un giornale perchè lo ammetta nella sua redazione. E per avvalorare la sua richiesta, esibisce un lungo brano di prosa elaborato dall'aspirante giornalista.

Il direttore lo legge e poi, flemmaticamente volgendosi al signor Tizio:

— Quante lingue parla il vostro raccomandato?...
— L'italiano soltanto...
— Ebb ne, allora, perchè non lo scrive?...

LE CONVENZIONI
e
L'ESERCIZIO DELLE FERROVIE

Abbiamo finalmente potuto avere sott'occhio uno schema della relazione sull'esercizio 1886-87 che sarà presentata dall'Amministrazione agli azionisti delle ferrovie della Rete Mediterranea nell'assemblea generale che avrà luogo in Milano il 20 corrente novembre, epperciò crediamo utile farne conoscere i punti più importanti, accompagnandoli da alcune osservazioni nostre.

Ecco le cifre che interessano maggiormente gli azionisti.

Nell'esercizio che si chiuse il 30 giugno si ebbero i seguenti risultati:

	Med. kilom.	Prodotti lordi	per kil.
Rete princ.	4001	L. 110,961,268 67	L. 27 733
Id. second.	404	» 1,939,476 66	» 48 01
Totali	4405	L. 112,900,745 33	

Inoltre la Società incassò L. 2,625,208 90 per trasporti a rimborso di spese per parte del Governo, che rappresentano così un maggior provento chilometrico di L. 595 su tutta la Rete in complesso, e portano il prodotto chilometrico della Rete principale a L. 28,328 e quello della Rete secondaria a L. 5396.

Vediamo ora le *spese di esercizio*. Queste salirono:

per la Rete principale a	L. 69,765,453 04
per la Rete secondaria a	» 2,438,652 82
Totale	L. 72,204,105 86

Cosicchè il costo di esercizio chilometrico ascese per i 4001 chilometri della Rete principale a L. 17,324 —

A questa cifra bisogna aggiungere le spese generali d'amministrazione, cioè L. 1,172,398 65 (anche lasciando da parte le spese di fondazione in lire 60,119 87 e la tassa di ricchezza mobile in L. 1,060,730 17), che importano per ciascun chilometro » 293 —

In totale costo chilom. d'esercizio L. 17,617 — le quali rappresentano più del 62 per cento del prodotto lordo, che abbiamo veduto ascendere, compresi i trasporti a rimborso di spese, a lire 28,318 per chilometro.

Noi pensiamo che tali risultati non siano appieno soddisfacenti nè per gli azionisti, nè per lo Stato, nè per il paese, poichè crediamo che vi sieno pochi esempi di una gran Rete la quale dia il considerevole prodotto medio di L. 28,318 per chilometro e nello stesso tempo sia esercitata con una aliquota così elevata di spesa. E la cosa è tanto più notevole e dolorosa in quanto nell'aliquota del 62 0[0 non è compresa nessuna spesa di manutenzione straordinaria, nessuna per miglioramenti delle linee, nessuna per fondo di rinnovazione, spese tutte a cui si provvede nelle linee non amministrate, in gran parte coi proventi ordinari dell'esercizio, mentre nella Rete Mediterranea, invece, a tutte queste spese provvede il Governo, e mentre, inoltre, le nostre tariffe sono molto elevate in confronto di quelle delle altre grandi Reti straniere.

***

Per dare un'idea del costo chilometrico di esercizio di altre linee ci basterà rammentare che la ferrovia del Gottardo, con una rete di soli chilometri 263, che si svolgono tutti in mezzo alle più difficili condizioni di esercizio e con un prodotto chilometrico di esercizio di L. 36,922 64, ha un'aliquota di spese del solo 53 90 0[0; cioè spende solo L. 19,892 45 per ogni chilometro di esercizio; ed è a notare, come già sopra osservammo, che nelle *spese di manutenzione* della linea del Gottardo sono comprese parecchie spese che da noi non vanno a carico della Società ma del Governo, cioè fuori delle spese di esercizio.

Così pure, per prendere un esempio a noi vicino, vediamo che la linea di soli 32 chilometri di Torino-Lanzo con sole L. 9308 04 di spesa chilometrica ottiene un prodotto di L. 16,426, cioè non arriva a spendere il 57 0[0. Lo stesso si potrebbe dire della Santhià-Biella.

Or bene, qui si tratta di piccole linee le cui spese generali dovrebbero essere proporzionatamente maggiori che nelle grandi, e si tratta di linee che fanno un servizio incomparabilmente migliore di quello della Mediterranea, in cui è assolutamente deficiente il numero dei convogli, ormai abituali i ritardi e le irregolarità di servizio, pessima la manutenzione del materiale mobile.

Abbiamo dunque servizio costoso e cattivo.

Le ragioni di questo fatto che danneggia il commercio, di questo sistema che non permette che le ferrovie rendano quei servizi che rendono altrove e che pur avremmo diritto di ottenere dopo i sacrifizi fatti dal paese nostro, sono molteplici: le une dipendono dal principio che informa la Società stessa, le altre dallo scorretto sistema inaugurato colle Convenzioni ferroviarie, le quali pongono il contrasto là dove dovrebbe regnare l'armonia, sono cagione di continui attriti e lungaggini, e il più delle volte pongono in opposizione l'interesse governativo con quello della Società. Queste ultime, pur troppo, dipendono da una legge che dev'essere certamente cattiva, ma sono per ora irrimediabili, epperciò non è il caso di tornarvi sopra. Bensì vi sono quelle altre ragioni che dipendono dalla cattiva amministrazione della Società e ad esse si potrebbe assai facilmente provvedere, anche ammesso lo stato attuale delle cose e i rapporti istituiti dalle Convenzioni.

***

Uno dei primi vizi nell'amministrazione delle nostre ferrovie è l'accentramento burocratico. Per quanto è vasta e lunga la Rete della Mediterranea, tutto, anche la pratica di minore importanza, viene sciolta dalla Direzione centrale; il capo di un servizio qualunque, quando ha d'uopo di una spesa anche minima, di una modificazione anche lievissima ai regolamenti, deve rivolgersi al direttore di compartimento, il quale poi, a sua volta, non ha altro a fare che mandar la pratica a Milano, dove, pel cumulo immenso d'affari, non si dà il responso che dopo settimane e mesi, quando il bisogno cui si voleva soddisfare forse è già passato, quando per il ritardo si sono già sentiti gravi danni ed inconvenienti. Si è giunti a tale, coll'accentramento, che a Torino non si può spedire un biglietto d'abbuonamento ferroviario se prima non è firmato a Milano.

Da ciò ne viene che le questioni che potrebbero risolversi con una risposta verbale diventano voluminosi incartamenti; e quindi un immenso lavoro burocratico in pura perdita e la mollezza e lo sconforto nei funzionari, che vedono spesso il male senza aver modo di recarvi pronto riparo. Intanto il Consiglio d'amministrazione, ogni qual volta si aduna, resta soffocato da un'infinità di minute faccende da sbrigare, che non permettono ai consiglieri di tener mente al complesso della azienda sociale, onde fra i particolari delle pratiche si perde di vista l'indirizzo dell'amministrazione.

Altro guaio grave è il malcontento generale del personale, ferito nei suoi interessi, e, più che negli interessi, nel suo amor proprio, da disposizioni e regolamenti che furono qualificati in Parlamento come degni di una casa di reclusione, non già fatti per un personale il cui concorso attivo ed intelligente è condizione indispensabile per il buon funzionamento di una così vasta amministrazione.

***

A questi mali la Direzione delle ferrovie può e deve energicamente rimediare. Non si tratta di inventare, si tratta solo di seguire i buoni esempi delle grandi Amministrazioni straniere; queste si fanno uno studio di decentrare, per quanto possono, le loro Amministrazioni, dividendole in tante Reti che sono quasi autonome per tutti quei servizi che possono stare da sè; così ottengono energica iniziativa, responsabilità ed economia di spese; da noi sarebbe facile lo stabilire, anche formandoli coi membri stessi dell'Amministrazione, dei Comitati locali, per es., a Milano, Torino, Genova, Napoli, incaricati di risolvere tutte le questioni che non toccano l'andamento generale della Rete, di autorizzare le spese nei limiti del bilancio, di disporre del personale inferiore, e via via. Questi membri dell'Amministrazione, posti così a contatto dei singoli capi-servizio, in breve si farebbero un concetto dei bisogni del commercio, provvederebbero a sopprimere infiniti piccoli e grandi abusi, e finirebbero col portare nel Consiglio generale un voto illuminato e coscienzioso, mentre crediamo di poter affermare che al giorno d'oggi molti, se non tutti, membri del Consiglio d'amministrazione, dell'andamento di quella gigantesca azienda conoscono poco più di quanto possa conoscere un estraneo.

Ma questo non basterebbe se non si cerca prontamente di assicurare all'azienda il concorso volonteroso e intelligente di tutto il personale; a questo si potrebbe provvedere, a nostro avviso, con una disposizione che è conforme pienamente all'indole dei nostri tempi; bisogna interessare tutto il personale ai benefizi dell'esercizio; ecco un buono spediente. E questa non è nemmeno una novità, poichè alcune altre grandi Società ferroviarie praticano con meravigliosi risultati tale sistema; citiamo, fra gli altri esempi, quello della ferrovia del Nord, senza fallo una delle meglio amministrate di Francia. Il modo sarebbe assai semplice; pongasi, per esempio, per base che l'esercizio ora costi il 62 per cento dell'incasso; ebbene, ogni economia su tale aliquota sia ripartita *per un terzo* a tutti gli impiegati in proporzione dei loro stipendi, e noi vedremo subito questa gran macchina, ora faticosa e lenta per attriti provocati, muoversi invece ed agire con prontezza e facilità; cercare, trovare semplificazioni e miglioramenti tali da fare da una parte discendere l'aliquota di spesa di tre o quattro punti, ed accrescere d'altra parte i prodotti, con vantaggio di tutti: impiegati, azionisti, pubblico e Governo.

Questa o altra consimile misura bisogna adottare, se non si vuole che le Convenzioni continuino ad essere oggetto di lamento universale.

Avversari delle Convenzioni, noi non siamo punto avversari della Società; è evidentemente interesse di tutti che ora che le Convenzioni sono legge, questa sia osservata e mantenuta e la Società prosperi e duri; noi dunque facciamo voti che questo si ottenga, e l'ottenerlo è facile, con un po' di buon volere da parte di tutti, e specialmente della Società esercente.

Cronaca Fiorentina

Terremoto — Edilizia — Movimento clericale.

14 novembre.

(MARCO) — Stamane, prima delle 7, Firenze fu svegliata da una forte scossa di terremoto; la quale pare non abbia avuto altre conseguenze fuor che quella di dare argomento a chiacchiere infinite, ondulatorie, sussultorie e vorticose, di qua e di là d'Arno.

Il concetto prevalente nell'opinione pubblica a questo proposito è il seguente: « se la scossa fosse durata un poco di più, sarebbe accaduto un disastro. » Ma credo che, su per giù, si sarebbe detto e pensato la stessa cosa in tutto il mondo.

Il terremoto non è un fenomeno allegro; ma qualora si verificasse con moderata efficacia, potrebbe giovare alle demolizioni che occorrono per il riordinamento edilizio di Firenze.

Se a Roma c'è la grossa *questione edilizia* che ha suggerito alla *Piemontese* la felice idea dello speciale *credito edilizio*, qui abbiamo una quantità di sue piccole questioni tutte più o meno edilizie. Discuterle è compito della Stampa locale; enumerarle, interessa anche fuori della cinta daziaria fiorentina.

1° Dove e come si farà la nuova, grande, mediocre o piccola stazione ferroviaria.

2° Quando si metterà mano ai lavori del centro.

3° Appunto nel futuro centro il Municipio aveva offerto al Governo l'area perchè vi si erigesse, a spese del Governo, una nuova Biblioteca Nazionale; ma il Governo, che pare cominci a persuadersi della necessità di evitare le spese non assolutamente necessarie, ha gentilmente declinato l'offerta dell'Area. C'è chi vorrebbe lasciare impregiudicata la cosa, aspettando tempi migliori e più spenderecci, e chi vorrebbe se ne incaricasse il Municipio, facendo dei sacrifizi pecuniari.

4° C'è da fare una caserma per collocarvi un intero reggimento di cavalleria.

5° È stato approvato dal Consiglio un insieme di proposte per migliorare il quartiere di S. Frediano, cioè la demolizione delle mura, apertura di una nuova barriera e tracciamento d'una nuova strada suburbana.

6° Si discute se si debba o no concedere l'impianto d'una tranvia a vapore sul Viale dei Colli, questione che ha qualche analogia con quella dei vaporetti, già da anni risolta, lungo il Canal Grande a Venezia.

7° Il prof. Castellazzi ha risuscitato l'idea di collocare in piazza Pitti il monumento a Vittorio Emanuele, ed ha esposto un bozzetto per renderla popolare; ma difficilmente riescirà a persuadere il pubblico che ivi il monumento non noccia alla maestà del palazzo e il palazzo non tolga effetto al monumento.

***

Potrei aggiungere dell'altro; ma mi fermo al biblico numero 7, perchè le altre questioni edilizie non sono, per il momento, all'ordine del giorno.

Queste 7 bastano a provare che la metamorfosi di Firenze, per ragioni di estremità finanziarie assopita durante molti anni, sta per riprendere attività. Le 7 vacche magre della crisi avevano divorato le 7 vacche grasse della effimera capitale. Ora che la città si è rimessa discretamente in carne e sangue, badiamo di non ritornare al magro.

***

In città e nei dintorni i preti vanno predicando per promuovere petizioni al Parlamento in senso *temporalista*. La parola d'ordine è affatto contraria a una conciliazione fra Chiesa e Stato, o, ciò che vale lo stesso, è di volere la conciliazione a patto d'una restaurazione del principato pontificio.

In questo mese è uscito il numero di saggio del nuovo *Risveglio Cattolico, periodico religioso festivo, eco del Vaticano*, il quale in capo alla lista dei suoi collaboratori e *collaboratrici* mette il famoso padre Agostino da Montefeltro. Per avviare le sue regolari pubblicazioni il *Risveglio Cattolico* vuole 200 abbonati; vedremo se ci arriva.

Il 20 corrente si aprirà, nelle sale del palazzo arcivescovile, l'Esposizione dei doni fiorentini pel giubileo papale; la maggior parte sono raccolti da un Comitato di signore presieduto dalla principessa Strozzi.

REATI E PENE

Un'assolutoria.
(Corte d'Assise di Torino).

Ieri si è riaperta la nostra Corte d'assise, e, tanto per cominciar bene, si cominciò con una sentenza di assolutoria.

Certo Bamberg Ippolito, negoziante in Genova di articoli farmaceutici e prodotti chimici, nell'aprile 1885 impiantò in Torino un deposito, mettendovi come suo agente certo Alfonso Blanc, di Marsiglia, affidandogli tutti gl'interessi della succursale. Due mesi dopo, nel giorno 9 giugno, il Blanc, valendosi a pretesto di una malattia di suo padre, partì senza avvertire il Bamberg, esportando quasi tutta la merce — così diceva l'atto d'accusa — per un valore di L. 1600 ed appropriandosi alcuni incassi fatti.

Il Bamberg diede querela, il Blanc venne imputato di furto qualificato per la persona e per il valore. Arrestato, fu rinviato al giudizio dei giurati, i quali, in seguito a risultanze processuali favorevoli all'imputato, lo assolvettero.

Presidente, cav. Rossi; P. M., cav. Ferrari; difensore, avv. Cavaglià.

Una banda di malfattori.

Domani, 17, comincierà il processo contro una masnada di ladri, i di cui fasti risalgono alla fine del 1885 ed al principio dell'anno seguente.

In quel tempo furono commessi in Torino audacissimi furti, senza che le pubbliche Autorità riuscissero a scoprire gli autori. Alcuni arresti però operati nel marzo 1886 fornirono le prime traccie, per le quali nel mattino del 16 aprile del 1886 vennero arrestati nella loro comune abitazione in via Artisti, n. 8, Cerato Giovanni e Mina Vincenza, amante di lui, e furono presso loro sequestrati oggetti preziosi, polizze di pegno d'altri oggetti simili ed altre cose di sospetta provenienza. A questi arresti altri ne seguirono poi, finchè nel 12 giugno venne arrestata una Scalenghe Annetta e poi di seguito una Baiotti Margherita. Quella era stata amante del Cerato prima della Mina, e sia gelosia che l'abbia spinta od altro, cominciò a far propalazioni sui furti commessi dal già suo amante e sulle sue relazioni ed abitudini. Al che tennero dietro altre rivelazioni fatte dalla Baiotti, in modo però incompleto anche dal suo canto come da quello della Scalenghe, e coll'astuto intendimento di nascondere la loro colpa.

Ma nel 28 giugno la Mina imprendeva pure essa a fare propalazioni, e, senza nascondere la propria partecipazione quando aveva avuto luogo, narrò la sequela dei furti commessi dal Cerato e dai suoi numerosi compagni, coi dettagli i più corrispondenti colle risultanze che già avevano forniti gli atti dei processi istruttisi riguardo ad ogni singolo fatto. In seguito a ciò più ampie propalazioni fece pure la Baiotti; e, arrestati i più degli indiziati, taluni confessarono; ed operatesi estese perquisizioni, vennero in buon dato sequestrati gli oggetti caduti nei furti e riconosciuti dai derubati. Onde si ebbero le prove di ventisei furti commessi in Torino, Pinerolo, Roma, San Remo e Borgosesia, e della reità della più parte degli autori complici e ricettatori nei medesimi, sì che ne fu pronunciata l'accusa con rinvio alla Corte d'assise per l'opportuno giudizio.

Or qui riferendo i nomi dei medesimi, non sarà fuor d'opera aggiungervi alcuni cenni biografici atti a mettere in rilievo le qualità personali dei nostri soggetti.

1. *Cerato Giovanni* detto *Bërro*, d'anni 31, da Torino, marmorista, condannato nel 1875 per ferimento, nel 1876 per furto e nel 1880 per simile reato dalla Corte d'assise di Torino a tre anni di carcere.

2. *Scalenghe Annetta*, d'anni 30, detta *Annetta del Bërro*.

Fu amante del Cerato fin da ragazza; partito esso pel servizio militare, sposò un Arcostanzo Tommaso, cui lasciò col ritorno a casa del Cerato sulla fine del 1884, e con questo convisse fino al settembre 1885, nella quale epoca tornò al marito, lasciando al suo posto negli amori del Cerato la seguente.

3. *Mina Vincenza* detta *Centa* d'anni 25, sarta. Moglie questa di un Fry Angelo, fu per quattro anni amante di un Beltrame, ora condannato alla reclusione per furto; e dal settembre 1885 convisse col Cerato.

4. *Verdum Giovanni Battista*, d'anni 26, detto *Batistin Carossè*, aveva per amante una Fassi Angelina, defunta in carcere; subì condanne per contravvenzione alla ammonizione, per appropriazione indebita, e nel 1880 per furto ad un anno di carcere.

5. *Frua Rocco* detto *Rochet*, d'anni 25, ebbe per amante una Suppo Carolina, colla quale conviveva, e subì nove condanne, delle quali quattro per furto, e più d'una per tempo superiore ad un anno di carcere.

6. *Martini Enrico*, d'anni 28, calzolaio, detto *Rico 'l cit*.

Fu più volte condannato per furto e due di esse a più d'un anno di carcere ciascuna.

7. *Chiappino Michele*, d'anni 28, muratore, detto *Rosso* ed anche *Ernesto*.

Nel 1878 fu condannato dalle Assise di Torino a tre anni di carcere, quale pena per lo stesso titolo gli fu inflitta dalla Corte d'appello nel 1881, e nel 1880 fu, per renitenza e ribellione, condannato alla reclusione militare per anni tre, mesi due e tredici giorni.

8. *Baiotti Margherita*, d'anni 32, cucitrice, detta *Fina*, residente a Pinerolo.

Fu condannata dal Tribunale di Pinerolo a tre mesi di carcere per spendita di false monete e già sospetta di furto qualificato.

9. *Beltramino Bartolomeo*, d'anni 26, macellaio da Pinerolo.

Frequentava la Baiotti, godendone i favori.

10. *Monfredi Natale*, d'anni 32, lattoniere in Torino e gasista.

All'atto del suo arresto gli fu sequestrato in sua cantina, sepolto sotto della rena, un palo di ferro. Subì condanna ad un anno di carcere per furto.

11. *Macario Natale*, d'anni 23, fonditore meccanico, di Torino.

Fu condannato tre volte: per ferimento, per porto di coltello e per ritenzione di una leva.

12. *Cerutti Giovanni*, d'anni 33, detto *Giovanin*, negoziante in utensili da scultore in Torino.

Fu condannato per furti dal Tribunale di Torino alla custodia, e dalle Assise di Roma a cinque anni di Casa di forza.

13. *Perino Serafino* di Pietro, d'anni 22, macellaio in Torino.

È figlio dell'ostessa dei *Tre Merli* in Torino, via S. Massimo, n. 11, e vuolsi amante di certa Della Matta Virginia. Condannato una sola volta per oltraggio alla forza pubblica.

14. *Chiesa Lorenzo*, detto *Lorensin*, d'anni 37, meccanico, da Torino.

Fu condannato sette volte per furti, ritenzione di oggetti di provenienza non giustificata, ed una fra esse a tre anni di carcere dalle Assise di Torino. Questi fu ognora invano ricercato.

15. *Cogno Giuseppe*, levigatore in marmi, di Torino.

Abitò in Roma alcun tempo fino all'ottobre 1886 sotto il nome di Bo Luigi. Fu nel 1873 condannato dalla Corte d'assise a 7 anni di reclusione per furti qualificati.

16. *Lagoglio Raffaele*, d'anni 60, lavorante in vasellami.

Già residente in Torino, poscia in Roma, dove conviveva col precedente, col quale si evase insieme, frustrando ogni ricerca fatta per rintracciarli e lasciando nel camera della casa dove dormivano alcuni utensili atti a scassare porte. Fu più volte condannato per furto: ed una a tre anni di carcere per tentato furto qualificato.

Questi i personaggi della compagnia.

I furti di cui si discuterà nel processo sono 26.

I testimoni citati dall'accusa sono oltre 70.

Il processo durerà una ventina di giorni.

Se offrirà qualche interesse ne riparleremo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LE AVVENTURE
DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

— La mia risoluzione, per motivi miei particolari, è presa, senza potervi tornar sopra. Mi risparmii quindi la mortificazione di doverle essere obbligato di consigli i quali non potrei seguire, quantunque forse riconoscendone il valore... futuro.

Il cavaliere Onorato premette il bottone del campanello, e qualche minuto dopo il signor Stecchi entrava zoppicando nel gabinetto. Poverello! Di dietro all'uscio, egli non aveva perduto sillaba di quella breve conversazione, ma gli era toccato di tornare addietro per il corridoio interno, ed ora gli toccava di pigliare la parte di uomo il quale cade dalle nuvole. Ma siccome, insomma, egli non era il tutore di Paolo De Paoli, il quale del fatto suo era padrone di fare quel che voleva, egli non aveva altro che a deplorare che il residuo di quel che aveva versato non rimanesse nella speculazione incamminata così bene, e che avrebbe reso per l'avvenire migliori risultati ancora.

— La somma è pronta. Grazie al cielo, la Banca non si trova negli imbrogli per così poco. A scanso di qualunque ulteriore... incidente, lei, signor De Paoli, avrà soltanto a rilasciarmi una semplice ricevuta a scarico.

— Agli ordini suoi, signor Stecchi!

— Che peccato! — borbottava quasi tra sè il signor Stecchi anzidetto; — che peccato! Ora che la Banca Antonini sta per lanciarsi in un affare veramente colossale e che farà epoca, con lei si può dire anticipatamente in confidenza, quello diecimila lire, un *grano di miglio!* potevano riparare magari, in men d'un anno, alle disdette che lei ha sofferte...

Anche quest'ultimo tentativo, il quale si basava su una realtà, andò fallito. Paolo escì dalla Banca Antonini dopo aver chiuso nel portafogli dieci biglietti da lire mille ed uno da cinquecento.

Uscì di là dopo aver preso commiato per qualche giorno ancora dal suo principale e dal signor Stecchi. Doveva recarsi fuor da Torino.

— Al mio ritorno... vedrò di darle mie notizie.

Essi si erano ricambiata una occhiata sola che riservava a maggior comodo ciò che avrebbero a dirsi sul nuovo viaggio.

— Dio le faccia fare buon viaggio e felice ritorno! — sospirò con aria paterna il cavaliere Onorato, stringendogli la mano come il dì di prima...

***

Alla sera il cavaliere ed il vecchio Stecchi sapevano che Paolo De Paoli era partito per Nizza. Avevano appostato Deodato, e questi non s'era mosso dalla stazione finchè non lo aveva visto prendere il biglietto ed entrare nella sala.

— Chissà? A questo mondo la fortuna ha come far entrare i denari in tasca ai suoi prediletti... Non mi stupirei punto se a Monte Carlo dovessero piangere uno di questi pre...

— E se ritorna...

— Tanto meglio! Ha messo così bene i suoi denari una volta che non esiterà ad arrischiarli un'altra!...

— Oh avevo torto, caro Stecchi, a rimpiangere quelle diecimila lire...

— Caro cavaliere mio... Se fruttassero un duecento mila?...

— O leggeremo sul giornale che a Monte Carlo si è fatto saltare le cervella o si è annegato un povero diavolo... seppur non lo seppelliranno in silenzio...

— Mah! Sarà stato il suo destino che l'avrà voluto.... La Banca Antonini e C. è in perfetta regola con lui....

***

Il signor cavaliere Onorato Antonini e il degnissimo signor Stecchi, zio di suo nipote, dimenticavano o piuttosto non tenevano conto di un proverbio popolare il quale attribuisce al diavolo l'arte del pentolaio, però gli fa un grave addebito: quello di non riescire a fare o ad adattare i coperchi...

Il diavolo, di pentola, ne aveva dato una al cavaliere fra le sceltissime del magazzino-officina infernale, solida all'apparenza per qualunque *olla potrida* ci buttassero dentro, fatta con ogni cura ed attenzione, come si meritava il destinatario. Ma quel benedetto coperchio non c'era verso di venirne a capo per quanto impegno ci mettessero i migliori fabbri di S. M. Quello che accadesse alla pentola Antonini e C., in causa della accennata deficienza, non è ancora il tempo di raccontarlo.

***

Seguiremo piuttosto Paolo, il quale — come sappiamo, e avevano subito indovinato i due... udita dal nipote dello zio la direzione presa — appena intascata la somma abbastanza rilevante che era ancora riescito a salvare, per mettere in opera la sua risoluzione si era diretto a Monte Carlo.

Non discutiamo se egli agisse in quel momento godendo della interezza delle sue facoltà mentali....

L'idea che predominava nel suo cervello era questa: — La sorte mi ha mandato, senza ch'io neanco ci pensassi, facessi un passo solo per averli, centomila franchi in un colpo solo... Tanto peggio per me se ciò che ne ho fatto non fu precisamente quello che si poteva far di meglio... Qui ormai sarei un individuo spostato, ed ho un presentimento che anche il meschino residuo se ne andrebbe a raggiungere il resto... Non so, l'affare colossale, grandioso che il cavaliere sarebbe per tentare, potrebbe anche esser uno di quei *crac* fenomenali i quali fanno epoca nella storia delle catastrofi... Chi diamine mi ha messo nell'anima questo? Eppure lo sento... lo prevedo... Ma, vada pure per la migliore, io non sarei mai altro che il povero impiegatuccio di anni or sono, ammesso rimanessi alla Banca Antonini, e la signora Caterina e la signorina Fanny, l'aspa-rago, mi rendessero le loro grazie, ciò che è poco probabile... Rimane dunque l'approfittare della benevolenza della fortuna dimostratami una volta e cercarne un'altra prova laggiù nel paese, nel luogo di cui han detto e scritto tanto male persone le quali o non ci sono state mai, oppure, essendoci state, parlano e scribacchiano a torto o a traverso, perchè, dopo di aver arrischiato alla *roulette* e al *trente et quarante* tre o quattro miserabili napoleoni, hanno dovuto tornarsene in patria nei vagoni di terza classe... Il *buon colpo* che il vecchio Stecchi mi faceva sperare alla Borsa, la dea Fortuna non ha voluto previdentemente accordarmelo a Torino, perchè non c'erano occasioni degne di lei e... di me. Ma laggiù sarà un altro affare.... Ammettiamo che la mi vada a seconda. Oh! io mi guarderò bene dall'essere troppo esigente. Le donne — anche le Dee — amano le esigenze e le importunità solo in una cosa... e non se ne offendono, quantunque ne facciano mostra... Dunque, quando io avrò un paio di centinaia di mila lire in tasca... faccio una piccola fermata a Nizza per veder la città di Caterina Segurana, e poi prendo il primo treno che parte direttamente per Torino... E una volta tornato a casa non mi muovo più davvero! Se Valentino ritorna, troverà il suo *grano di miglio* intatto, anzi gli darò la sua parte... no... gli interessi accumulati. Il padrone della casa dove sto io non avrà nessuna difficoltà a disfarsene. Mi rincrescerebbe cambiare... Terrei per noi un piano, il terzo, *per noi*, perchè più allegro e perchè lo si metterebbe in comunicazione coi *nostri* alloggi attuali, dei quali non intendiamo punto disfarci per affittarli... I *nostri* inquilini mi paiono tutte persone a modo. Anche la portinaia, madama Lodovica, è una brava donna, e non domanderà di meglio che rimanere nel suo camerino — lei ed il micio... Se lo zio verrà venire a stare con noi, sarà il benvenuto. Gli lasceremo leggere l'*Opinione* con tutto suo comodo, accanto al fuoco, senza che egli abbia ad uscir alla sera per infangarsi... Mi va a sangue, il vecchietto, e sono sicuro che andremo presto d'accordo...

Proprietà letteraria. (Continua)

I giuocatori di pallone italiani a Buenos-Ayres.

Il nostro corrispondente ci manda da Buenos-Ayres, in data 15 scorso ottobre, le seguenti notizie sui giuocatori di pallone che dall'Italia si recarono in quella lontana repubblica per darvi saggio della loro valentia in quel giuoco.

« Grandi trionfi spettarono domenica ai nostri valenti giuocatori di pallone italiani, i quali destano tanto interesse da far correre un mondo di gente al *ludo* di *Calle Lavalle esquina Corrientes*.

« Si chiamano: Luigi Cerrato, Cesare Soave, Basilio Ferguson, Giovanni Poncino, [illegible] Nicola, Gay Michele e Adoyl Eugenio. Questi giovanotti hanno forti muscoli ed un'agilità fenomenale.

« Il pubblico che assiste al giuoco del pallone non è tutto di italiani; gli argentini, a questo genere di divertimento del tutto nuovo per essi, stanno assistendo a bocca fatta ed a ogni tratto *hacen calurosas manifestaciones de simpatia*. »

Il senatore Luigi Torelli.

È morto un altro veterano: il conte Luigi Torelli, il quale era stato assunto alla dignità senatoria sino dal 1860 con decreto reale del 29 febbraio. Diciamo ch'era un veterano, e infatti le vicende del 1848 lo trovarono fra i primi, così nella agitazione politica come sui campi di battaglia. Fu ministro d'agricoltura in due Ministeri: in quello di Perrone, dall'ottobre al dicembre 1848, e in quello di La Marmora, dal settembre 1864 al dicembre 1865. Era dotto assai in materia agraria, e però, durante la sua permanenza al potere, le aziende agricole, le industrie e i commerci d'Italia se ne avvantaggiarono non poco. Per quattro Legislature consecutive — III, IV, V e VI — egli sedè deputato alla Camera subalpina, rappresentando nelle prime tre il Collegio di Arona, e nell'ultima quello di Intra. Assiduo per lo più ai lavori parlamentari, anche più tardi quando fu nominato senatore, frequenti volte la voce di lui corse a difendere gli interessi agricoli. Egli fu, per esempio, uno fra i più ardenti e convinti fautori della coltivazione dell'*eucaliptus* per la dispersione della malaria: fu uno fra i più attivi e provvidi cercatori di mezzi per combattere la fillossera. Scrittore di vaglia, egli nei primi tempi collaborava in parecchi periodici liberali sotto lo pseudonimo *Un lombardo*. Di lui si hanno varie pubblicazioni di argomento agricolo, economico, marinaresco, fra cui *Città marinare italiane* e *Phylloxera vastatrix*. Era membro del R. Istituto quando non potè più recarvisi colle sue gambe, vi si faceva portare... Povero vecchio! metteva pena e riverenza insieme! Si vedeva come un uomo, che ha molto amato un'idea, possa reggere la vita per essa.

Ora quest'uomo — questo veterano — è morto a Tirano del male che già da lunghi anni lo andava travagliando. Recano i telegrammi che quella città è in lutto... Tutta l'Italia è in lutto perchè le è morto uno dei suoi figli più cari. Date fiori alla tomba dell'antico patriota...

Per la morte del conte Luigi Torelli resterà forse monco il colossale lavoro da lui ideato e di cui avemmo altra volta a occuparci: l'elenco dei morti e feriti nelle campagne 1848-1870 fatto dalla sezione IV dell'Archivio di Stato di Torino, i cui impiegati piangono ora la morte del prode soldato, del venerando cittadino.

Giovanni Mussi prefetto di Venezia.

VENEZIA, 16, ore 8,20 ant. (Nostro telegr.). — È morto il prefetto della nostra provincia, avv. Giovanni Mussi, commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e grande ufficiale della Corona d'Italia. Era ammalato da quasi due mesi e però la notizia non è giunta inaspettata. Il Mussi era un prefetto uscito fuori dall'elemento parlamentare; non s'era quindi completamente spogliato del suo carattere d'uomo di parte. Tuttavia è ricordato da tutti come lavoratore assiduo e intelligente; e si rammenta sempre in particolar modo l'opera da lui prestata nell'epoca delle inondazioni e delle epidemie.

Giovanni Mussi, uomo politico lombardo, in principio della XIII legislatura del Parlamento fu eletto a sedere per la prima volta alla Camera Nazionale dei deputati e vi rappresentò il Collegio di Chiari. Seduto a sinistra, ben presto si fece favorevolmente conoscere fra i colleghi per ingegno, per dottrina, per assiduità. Fu nominato membro di parecchie Giunte e Commissioni parlamentari, relatore di qualche progetto. In pari tempo dirigeva in Milano il giornale *L'Unione*. Fece parlare molto di sè nell'estate del 1878 per una missione a Tunisi e che allora fu interpretata in vario modo.

Nel marzo del 1879 dal terzo Ministero Depretis ebbe la nomina di prefetto di Udine e nella rappresentanza di Chiari gli successe il conte Berardo Maggi. Da parecchi anni era prefetto di Venezia.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA. — (Nostra lettera, 13 novembre). — (Nalf) — **Una nave fulminata.** — Ieri un forte acquazzone scatenavasi sulla nostra città; non mancarono copiosi lampi e tuoni; stava ancorata vicino al Paradiso la tartana *Immacolata Pia* del dipartimento di Castellammare di Stabia, il giovane mozzo Grasso Giuseppe, da Napoli, trovavasi a prua, quando una folgore investì il legno rendendo cadavere il povero ragazzo. Il capitano fece entrare in porto la tartana, dando avviso del fatto alle autorità competenti per procedere alle constatazioni di legge.

MILANO. — **Morte improvvisa di un capitano.** — Lunedì il capitano direttore dei conti del 5º reggimento alpini, sig. Pietro Cardara, di anni 47, nativo di Pinerolo, stava per uscire dal Castello, quando fu visto dai soldati di guardia farsi pallido pallido e lì lì per cadere. Accorsero un sergente e un appuntato a sorreggerlo e lo trasportarono nella stanza dell'ufficiale di picchetto, ove pochi momenti dopo cessava di vivere. Mandato a chiamare il medico di servizio, questi constatò che la morte era avvenuta per sincope.

BOLOGNA. — (Nostra lettera, 12 novembre) — **Pellegrini francesi e patrioti italiani a pranzo.** — All'*Hôtel Europa* ieri sera sedevano a mensa in due sale attigue una cinquantina di pellegrini francesi qui di passaggio e incamminati a Roma, e quanti di più eletti per patriottismo conta Bologna convenuti a banchetto per far onore a quell'illustre patriota e scienziato che è il prof. Enrico Albanese, mandato dal Governo ad ispezionare il nostro Ospedale celtico.

Da una parte dunque monsignori, preti, suore e beghine; Albanese dall'altra con Giosuè Carducci, Quirico Filopanti, Pietro Loreta, il chirurgo sommo, che, dopo essere stato ufficiale degli *sperauziel*, dovette, per volontà paterna, arruolarsi nei carabinieri del Papa a 18 anni, e combattè poi le battaglie dell'indipendenza; Raffaele Rossi e Gozzoli, due avanzi di Villa Glori; Bassi, glorioso mutilato di Milazzo; Stagni, più volte ferito, ed altri generosi.

Quel gruppo di valorosi ridestava le memorie del passato, e dall'eloquenza affascinante del Carducci, dal parlare vivace e colorito del professore siciliano rispondendo al saluto di Barbanti, dalla parola chiara e calma del Filopanti, come dalla calda e concitata del Loreta, balzavano viventi, animati i più begli episodi, i quadri più dell'epopea garibaldina.

La riunione si protrasse fino alla mezzanotte, e finì con un pensiero gentile che primo ebbe il Carducci, dettando per la moglie di Albanese questo telegramma:

« Felici aver con noi Albanese, milite, medico, anima di Garibaldi, onore della patria e della scienza italiana, mandiamo riverente saluto alla sua compagna, angelo consolatore dei nostri gloriosi feriti nelle battaglie della patria. »

Dal Piemonte

PINEROLO. — (Nostra lett., 13 novembre). — **L'illuminazione pubblica.** — Venerdì scorso venne svolta in Consiglio comunale una mozione sopra il pessimo servizio dell'illuminazione pubblica a gas. La Giunta rispose che si sarebbe provveduto, e annunziò la nomina di un ispettore tecnico per indagare sulle cause di questo conipoco soddisfacente servizio.

— **Un nuovo maneggio.** — La Giunta municipale sta pure trattando per ridurre ad uso di *maneggio* per la Scuola normale di cavalleria la tettoia già eretta in piazza Roma ad uso di mercato, che, a dire il vero, non servì finora allo scopo.

MONDOVI'. — (Nostra lettera, 9 novembre). — **Un nuovo teatro.** — In una comune adunanza della Direzione del Gabinetto di Lettura e dell'Amministrazione del teatro Sociale di Breo, s'addivenne alla nomina d'una Commissione incaricata di studiare la miglior convenienza per la costruzione di un nuovo teatro, essendo ormai i due *Sociali*, che s'avevano, resi inservibili dai danni arrecativi dalle ultime scosse di terremoto e dalle prescrizioni delle recenti circolari. La Commissione venne composta d'ottimi elementi attivi, capaci, operosi, per cui sperasi verrà facilmente e nel più breve tempo possibile condotto a termine il mandato commesso.

— **La funicolare.** — Viene assai biasimato dalla Stampa locale e dalla cittadinanza il pessimo servizio fatto dalla funicolare Ferretti. Si deplora vivamente che il Municipio non sappia far rispettare dall'impresario gli obblighi assunti nel contratto.

CUNEO. — (Nostra lett., 12 novembre). — **Case ferroviarie.** — Lamentandosi da alquanto tempo uno straordinario ingombro di merci alla stazione ferroviaria, causa specialmente le grandi spedizioni di castagne, è giunto ieri da Torino un ispettore della S. F. M., il quale diede gli opportuni provvedimenti per ovviare ad ulteriori ritardi nei trasporti.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 16 novembre.

☛ La prolezione di Giuseppe Giacosa all'Accademia Albertina. — Gli studi scientifici e letterari e artistici sono incominciati da vari giorni. I professori dei nostri Istituti superiori, un dopo l'altro, vanno iniziando i loro insegnamenti con le prolezioni, secondo gli usi accademici. Di questi giorni anche Giuseppe Giacosa — che nell'Accademia Albertina di Belle Arti tiene con plauso universale la cattedra di storia e letteratura applicata alle arti — ha fatto la sua prolezione, cominciando a ragionare dei diversi modi di esprimere le emozioni, gli affetti, i sentimenti che commuovono l'animo umano. Il nome del maestro e dell'Istituto e l'argomento geniale, che ha tratto a un tempo coll'arte e colla scienza, ci inducono a tenerne parola. Tutti sanno che elegante parlatore sia il Giacosa e [illegible] fra i pochissimi. Parlò quindi a un [illegible] di studenti, i quali gli prestarono [illegible] attenzione e alla fine lo rimeritarono di [illegible] vivi applausi.

La lezione durò poco più di mezz'ora. Riassumerla tutta ci è impossibile per la nota tirannia prima, poi perchè temeremmo di guastarne la bellezza della forma. Il Giacosa fu a un tempo acuto psicologo e squisito artista. Toccheremo brevemente, e come per sommi capi, di alcune idee principali da lui espresse.

Egli annunziò ai suoi discepoli che farà come un corso preparatorio per addentrarsi di poi a studiare con più minuta cura l'espressione delle emozioni e degli affetti. Premise una dotta trattazione sul valore e sulla portata della parola *bellezza*; seguitò a ragionare di ciò che è bello in arte, nella sua relatività di tempo, di luogo, di civiltà, di condizioni sociali, e nel modo assoluto, stabile e universale. E venendo poscia a dire della rappresentazione artistica degli interni sentimenti (poichè tutto ciò che modifica visibilmente l'aspetto del corpo umano è del dominio dell'artista) entrò, naturalmente, nel campo della fisiologia. Il linguaggio delle emozioni fu ai nostri tempi oggetto di accuratissimi studi per parte principalmente di due grandi cultori delle scienze positive: il Darwin e lo Spencer. Il Giacosa espose e compendiò i loro sistemi, i quali combinano in ogni parte; compendio ed esposizione chiari, accurati, completi per quanto il tempo e la vastità della materia glielo permettevano, e qua e là illuminati di esempi opportuni e di piacevoli narrazioni. In sostanza egli intese di dimostrare come le indagini sulle espressioni dei sentimenti non siano così ardue come potrebbe parere e come abbiano il loro fondamento sopra osservazioni positive raccolte in forma scientifica. Conchiuse dicendo che daccanto allo studio intorno al linguaggio delle emozioni sarebbe bello e opportuno far procedere quello della storia dei sentimenti.

Giuseppe Giacosa ha degnamente iniziato il suo corso. Non gli mancheranno discepoli.

★ Agostino Depretis ed i suoi tempi. — L'avv. comm. Mogliotti tenne ieri sera al Circolo S. Salvario la prima delle annunciate conferenze su Agostino Depretis. Vi assistevano il sindaco comm. Melchiorre Voli; il dottor Spantigati, direttore dell'Ospedale Mauriziano Umberto I; il comm. Malvano, l'ing. comm. Bollati, il comm. Daneo, consiglieri municipali, il dott. cav. Strambio; il cav. dott. M. Peyrot ed altri soci ed invitati, nonchè parecchie signore. Il Mogliotti venne presentato alla scelta adunanza dal presidente del Circolo, ing. Tonso, il quale pronunziò brevi parole. Il conferenziere si disse onorato di appartenere in qualità di socio al Circolo di S. Salvario, e fece gli elogi del presidente. Dopo aver dichiarato che dedicava al Circolo le poche pagine scritte in memoria di Agostino Depretis, del quale, soggiunse, si è parlato tanto quando era vivo ed ora si parla poco dopo che è morto, entrò in argomento.

L'oratore cominciò dai tempi in cui Depretis era ministro della marina. In quell'epoca il Mogliotti pubblicò la biografia del Depretis, e questi lo ringraziò con una gentile lettera. Un'altra lettera indirizzò il Depretis al Mogliotti in altra circostanza in cui lo stesso Mogliotti gli sottopose alcune considerazioni sull'andamento politico del paese. Ed eccoci a Roma poco tempo prima della morte del presidente del Consiglio. Depretis, nel lasciare la capitale, disse ad alcuni personaggi che lo felicitavano: « Io non tornerò più a Roma! » E la profezia fatta su se stesso si avverò. L'oratore descrisse gli ultimi istanti del Depretis e l'impressione prodotta dalla notizia della sua morte.

Depretis morì come visse: lavorando. Depretis amò fortemente il suo paese, e chi amò molto deve essere perdonato. Il conferenziere rilevò a grandi tratti la figura del perduto uomo di Stato e rammentò i 305 della falange subalpina, di cui Depretis faceva parte, entrati alla Camera nel 1848. Esaltò il carattere di questi uomini e mandò un affettuoso vale a quelli che non sono più. Accennò ai principali avvenimenti politici del 1847-48-49 venendo fino alla breccia di Porta Pia, alla più volte dibattuta questione della conciliazione col Papato ed all'assunzione al potere di Francesco Crispi. Spigolò nella storia del nostro risorgimento: descrisse il giorno in cui re Carlo Alberto diede la Costituzione (8 febbraio 1848) e l'effetto prodotto sulla popolazione accalcata in piazza Castello. Si fu in quell'epoca che cominciò la carriera politica di Depretis. Altra fase degli avvenimenti di quei tempi fu la guerra contro l'Austria. Carlo Alberto, dopo la sconfitta di Novara, si ritirò ad Oporto, dove morì (E chi non lo sa?) L'oratore, fatto un riverente omaggio alla memoria di Carlo Alberto, che chiamò la pietra angolare del nostro risorgimento, passò a discorrere della convocazione dei Collegi elettorali e della successiva apertura del Parlamento Subalpino. Depretis, che era stato mandato alla Camera dal Collegio di Stradella, tenne sempre un contegno corretto, e nelle discussioni si faceva ascoltare anche dal conte di Cavour, che non aveva per lui molta simpatia. Citò le parole benevoli scritte dall'illustre Brofferio sul giovane deputato di Stradella, il quale divenne poi il vessillifero del partito liberale.

Agostino Depretis fu il figlio delle sue opere, e se raggiunse l'alta carica di presidente del Consiglio lo dovè al suo lavoro indefesso. I suoi ideali erano: unità d'Italia! e Monarchia di Savoia! Continuando a parlare degli avvenimenti politici d'Italia, il conferenziere si soffermò sui varii trattati diplomatici e poi ricordò Manin, Silvio Pellico, Maroncelli, Confalonieri, Giorgio Pallavicino, Garibaldi, Mazzini, La Farina e Cavour. Disse che pei rivolgimenti politici di quei tempi Depretis s'inscrisse nella *Giovine Italia* di Giuseppe Mazzini. Citò il famoso grido; *Italia e Vittorio Emanuele!* le parole di Vittorio Emanuele: *In Roma ci siamo e ci resteremo!* e quelle altre di Re Umberto: *Roma conquista intangibile!* ed il motto di Crispi: *La repubblica ci divide, la monarchia ci unisce.*

L'oratore finì dicendo: « Agostino Depretis fu per 11 anni ministro e capo del Governo; ebbene, egli, come parecchi dei suoi colleghi della prima legislatura, morì povero! Ed è questo il più bell'elogio che si possa fare del defunto presidente del Consiglio dei ministri. » In altra conferenza il Mogliotti parlerà di Depretis come ministro e come capo del Governo.

L'oratore venne applaudito.

★ La Sonnambula al Carignano. — La prima rappresentazione della *Sonnambula*, che era stata fissata per martedì, avrà luogo invece stasera.

L'idillio musicale del Bellini avrà ad interpreti principali la sig^a A. Maria Pettigiani, il tenore Lanfredi ed il basso Arimondi.

★ Ernesto Rossi nell'*Otello*. — All'annunciata rappresentazione dell'*Otello*, al teatro Alfieri, protagonista Ernesto Rossi, accorse ieri sera un pubblico straordinario.

Il Rossi, manco a dirlo, fu ascoltato con attenzione, e fu largamente applaudito e chiamato alla ribalta parecchie volte alla fine d'ogni atto.

Divisero meritatamente gli onori della serata, gli attori della buona Compagnia Serafini, e segnatamente la signora Checchi-Serafini, una brava quanto formosa Desdemona.

★ Per improvvisa indisposizione. — Con queste tre sacramentali parole fu annunciato ieri sera al Gerbino, poco prima dell'alzata del sipario, che la rappresentazione non poteva aver luogo. Si doveva replicare la *Francillon* di Dumas, ed il pubblico, alquanto numeroso, che aveva preso posto, addolorato e deluso, dovette tornarsene d'onde era venuto. L'improvvisa indisposizione era sopraggiunta alla signora Dose, e fu cosa non grave.

Auguriamo all'esimia artista il più pronto e più completo ristabilimento.

— Stasera avrà luogo al Gerbino la beneficiata del distinto artista Belli-Blanes colla *Satira e Parini*, di Paolo Ferrari.

★ Un nuovo giornale italiano a Parigi. — A Parigi è nato un nuovo periodico: *Il Corriere Italiano*, che è giornale politico, economico ed organo della colonia italiana di Parigi. Il nuovo periodico è diretto da Ermolao Boni e si occuperà esclusivamente degli interessi dei nostri connazionali a Parigi, specie per quanto ha attinenza agli scambi dell'industria e del commercio. Questo giornale dimostra quale importanza ha rivestito la nostra colonia a Parigi.

Auguriamo al confratello prosperi gli eventi e lunga la vita.

CRONACA

Mercoledì, 16 novembre.

☛ Arrivo di principesse. — Ieri sera fecero ritorno da Stresa la Duchessa di Genova madre e la Principessa Isabella.

☛ Partenze per Roma. — Ieri, col diretto delle ore 2 1/2 pom. per Roma, sono partiti parecchi senatori e deputati che si recano alla solenne apertura del Parlamento. Abbiamo notato fra essi l'on. Boselli, l'on. Lucca, l'on. [illegible], l'on. Cerruti, l'on. Curioni ed il senatore Di Sambuy.

Lo stesso convoglio portava pure una schiera di pellegrini francesi, tra cui alcuni prelati d'alta gerarchia.

☛ Un Comizio a banchetto. — Domenica, 20 corrente, alle ore 5 pom., i soci del Comizio generale battaglioni mobilizzati 1859-60-61-66 si riuniranno a banchetto all'*Albergo della Caccia Reale*.

☛ Tutti al lavoro. — La questione dei muratori si risolve in modo pacifico. Infatti stamane essi ritornarono tutti al lavoro.

☛ Onorificenza. — Nell'ultima occasione in cui il Re visitava l'Ospedale Mauriziano, che può dirsi una sua creazione, ammirava la decorazione fatta in parecchie sale dal pittore Lorenzo Mosello. E, memore della soddisfazione provata, ha creato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia l'egregio artista.

Noi ce ne rallegriamo coll'egregio pittore, altrettanto modesto quanto valente; e sappiamo che la notizia di questa onorificenza è stata accolta con giubilo e plauso da quanti conoscono il bravo Mosello, e sanno come egli abbia sempre trattato gli operai da lui dipendenti, e come siasi sempre prestato volonteroso nelle opere di pubblica beneficenza.

☛ Ospedale Maria Vittoria. — Inaugurato il 10 ottobre per la *cura delle malattie speciali delle donne e per le infantili* in genere, ammette nelle sue sale *ammalati poveri ed a pagamento* in sezioni distinte.

Le visite e le accettazioni hanno luogo tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 ant. nella sede dell'Ospedale, via Cibrario, Borgo San Donato. Esse sono fatte dai medici primari e dagli assistenti interni.

In locale apposito del detto Ospedale è pure aperto un *dispensario od ambulatorio clinico*, dove tutti i giorni, dalle ore 10 alle 11 ant., hanno luogo consulti e medicazioni gratuite ai *malati poveri* (donne e bambini). Per i *non poveri* le retribuzioni sono a favore dell'Opera pia. Tutto il personale dell'Ospedale non può ricevere compensi di qualunque natura pei servizi prestati nel medesimo.

Alla direzione sanitaria dell'Opera ed all'assistenza degl'infermi sono addetti:

8 medici-chirurghi primari;
2 dottori assistenti interni;
2 allievi studenti di medicina del 5º e 6º anno;
6 suore di carità.

Un direttore economo attende alla parte finanziaria e, d'accordo col direttore tecnico, sopraintende alla gestione economica ed amministrativa, nonchè al buon andamento dell'Opera caritativa.

Il regolamento interno stabilisce le norme di ammessione degli infermi, di ordine e di disciplina in ogni servizio dell'Ospedale.

Il direttore dell'Ospedale: Dott. Gius. Bassotti.

☛ Cavallo in fuga. — Ieri mattina il cavallo attaccato alla vettura del conte Saluzo Alfredo (nella quale si trovava il proprietario ed il di lui cocchiere Sacchi Natale), mentre dalla via di San Francesco da Paola svoltava sul corso Vittorio Emanuele, scivolò e cadde al suolo, strappando le guide. Rialzatosi e sentendosi senza freno, il quadrupede diedesi a corsa precipitosa verso il fiume Po. Il conte ed il suo cocchiere saltarono a terra senza farsi alcun male; il cavallo, continuando la sua corsa, andò da sè a fermarsi presso il giardino del Valentino. Nel tragitto la vettura si sfasciò. Il carrettiere Pautasso Giovanni, che sull'angolo di via Ormea aveva tentato di fermare il cavallo, venne da questo urtato e gettato a terra, riportando una contusione all'avambraccio destro, che si fece poi medicare all'Ospedale di S. Giovanni. Il cavallo fu condotto alla scuderia dal cocchiere e la vettura venne trasportata nello stabilimento Locati, per le opportune riparazioni.

☛ Mancanza d'equilibrio. — Corta Rochetta Margherita, d'anni 55, mentre lavava alcuni pannilini nel canale del Martinetto, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Un bravo giovane, che si trovava lì presso, afferrò la lavandaia per le vesti e la trasse in salvo, quindi una guardia urbana l'accompagnò alla sua abitazione in via S. Donato, n. 46. Essa non riportò danno alcuno.

☛ Mentre ripuliva la stalla. — Baracco Antonio, d'anni 33, abitante all'Abbadia di Stura, isolato n. 1294, casa propria, mentre era intento a ripulire la stalla sdrucciolò e cadde riportando la frattura della gamba destra. Venne subito medicato dal dottore Negretti, il quale dichiarò che il Baracco per guarire avrà bisogno di due mesi di cura.

SPETTACOLI Mercoledì, 16 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/4. — *Sonnambula*, opera.
NAZIONALE, ore 8. — *Ruy Blas*, opera. — *Uberto il Guastatore*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *La Satira e Parini*, comm. — Serata dell'attore E. Belli-Blanes.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *I nostri buoni villici*, comm.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *La miseria d' monssù Travet.*
BALBO, ore 8 1/2. — *Il marito in campagna*, comm.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Garibaldi*, azione spettacolosa. — *L'isola dei serpenti*, ballo.
Tutti i giovedì alle ore 3 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1887.

NASCITE: 16, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI. — Marchi Giuseppe con Bianco Anna — Marchisio Ferdinando con Ciocatto Teresa — Paschetta Pietro con Garzena Domenica — Prada Enrico con Tortalla Marianna.

MORTI. — Pugno Pietro, d'anni 61, di Occimiano.
Colonnetti cav. Pietro, id. 82, di Corgnago, consigl.
Franchini Domenica n. Brogante, id. 67, di Genova.
Testa Maria n. Bocchiardi, id. 50, di Poesina, cucitr.
Peluzzo Atanasio, id. 25, di Oncelli, impiegato.
Occhia Felicita n. Dantis, id. 60, di Cinzano, contad.
Durio G. B., id. 63, di Borgone Susa, contadino.
Bondaz Melania n. Croton, id. 45, di Valpellino.
Penazzo Caterina n. Vacca, id. 58, di Poirino, agiata.
Cirio Giuseppina, id. 11, di Canelli.
Perono Isabella n. Martino, id. 42 di Cessco, cuoca.
Peynetti don Martino, id. 70, di Monasterolo, sac.
Aberato Caterina, id. 78, di Polonghera, cuoca.
Bruno Matteo, id. 71, di Locana, contadino.
Casalegno Paolo, id. 69, di S. Mauro, contadino.
Ordasso Maria, id. 19, di Mombello.
Gay Maddalena, id. 29, di Revello.
Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 8.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 15 novembre.
Altezza barometrica in mm. [illegible] gradi di temperatura
9 ant. 736.4 — 3 pom. 735.7 — 9 pom. 731.4
Vento SWd. — SW d. — calma
Stato atmosferico
a. p. m. — q. ser. — q. ser.
Temperatura estreme [illegible] in gradi centigradi
minima +2.9 — massima +10.5
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. [illegible] 16 [illegible]

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, Gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

L'amica del Generale

DI

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— È vero, ma, forse, in qualche angolo vi sarà un custode. Bah! Io sono un architetto, tu un compratore. Ci fu detto che v'era qua un terreno da vendere, e veniamo a vederlo. Non è nostra colpa se ci hanno ingannati.

Aprì risolutamente la porta. Sulla soglia i due amici si fermarono ad esaminare il giardino, il quale, fin dal principio, complicava l'enigma per la sua stessa semplicità.

Si aspettavano il giardinetto fiorito di Margherita, o meglio o peggio di quello, e si trovavano in presenza di un orto semplice, corretto, produttivo, coi suoi mucchi di letame ad ogni angolo e con bei quadrati di legumi, scemati o rinnovati pei bisogni della stagione. Un viale fiancheggiato da siepi di mirto conduceva direttamente dalla porta di strada a una specie di steccato in legno, dipinto in verde, piuttosto elevato, al disopra del quale emergeva una casa vasta, d'aspetto semplice, con brevi tendine a tutte le finestre.

In tutto ciò, nessuna apparenza di luogo sospetto; nel giardino non un arbusto inutile; qualche rosaio disseminato qua e là e fiori dei più banali; cavoli di tutte le specie, molte insalate ed erbe aromatiche.

Per meglio glorificare la volgarità del giardino, per far spiccar meglio tutti i colori, il sole, uno di quei soli d'autunno rossi e implacabili, che nulla addolciscono, che si gettano, senza ritegno, sui rimasugli dell'estate, spandevasi, fiammeggiante, sui torsi di cavolo rimasti per terra, sulle insalate, sui legumi ammucchiati presso al letamaio insolente. Le botti, piantate per terra, contenenti l'acqua per inaffiare, mostravano, sotto al sole, la spuma verde, galleggiante. Un pittore si sarebbe rallegrato, un poeta avrebbe potuto cantare quella gloria dell'orto. Galimard, sorpreso, aspirava collo sguardo quella visione sana al corpo. Beaugran inarcava le sopracciglia. Egli aveva, per così dire, preparato prima le sue sorprese; sapeva come voleva essere armato o disarmato; ma quel giardino lo irritava come un'ironia offensiva, invece di calmarlo come una pacifica prosa. Galimard rideva fra sè, non osando ridere forte, e se aveva, per compiacenza, il desiderio di essere disingannato, se la pigliava non colla volgarità del giardino, ma colla sua innocenza.

— Valeva proprio la pena di darsi tanti pensieri, — diceva fra sè. — A meno che la signorina di Guimaraës venga qui a seguire un corso di orticoltura, del resto non indovino che cosa possa venirci a fare.

Come per incoraggiarlo in quella supposizione morale, il giovane paggio, colui che avevano inteso chiamare Gontran, aprì in fondo al giardino una porticina nello steccato verde, e apparve, come un giardiniere di Watteau, con una vanga in una mano e una cesta nell'altra.

Precedeva egli la giardiniera Pompadour? Veniva a cercare i legumi per la merenda degli innamorati?

In piena luce, egli pareva più giovane che nelle apparizioni serotine, meno cherubino ed anche meno facile ad essere preso per Faublas. Non era in costume d'amoroso d'operetta, e se era il complice o l'eroe d'un idillio, questo doveva essere tanto volgare quanto il giardino. Ma se veniva a coltivar l'orto, probabilmente non aveva parte, almeno momentaneamente, nel duetto.

I due amici si erano fermati; il giovane li vide, e, molto sorpreso, ma per nulla allarmato, depose la cesta per terra, appoggiò la vanga allo steccato, si calò sui polsi le maniche della camicia che aveva rialzate fin sopra al gomito, si tolse un cappellone di paglia che poteva servire, messo su un albero di frutti, da spauracchio agli uccelli, e s'avanzò verso gli sconosciuti.

— Chi cercano, signori? — domandò loro con un sorriso cortese, calmo, niente affatto sospettoso.

I due amici si guardarono. Non avevano previsto la domanda. S'erano persuasi di aver molto da scoprire, e nessuno lasciava loro mezzo di servirsi della loro perspicacia.

Beaugran non sapeva che dire; Galimard rispose:

— Vorremmo parlare colla signorina di Guimaraës.

La risposta sorprese il giardiniere, ma non lo imbarazzò.

Osservò i due amici e riprese:

— La signorina di Guimaraës li aspetta forse?

— No, — disse Beaugran, pronto a ritirarsi.

— Non ci aspetta, — disse Galimard trattenendo l'amico. — Ma sapendo che ella è qui, siamo entrati, passando, per aver il piacere di salutarla.

Il giovane sorrise. Quegli sconosciuti erano ben messi, parevano persone ammodo, probabilissimamente amici della signorina di Guimaraës.

— Allora sono amici di lei? — egli domandò.

Questa volta Leopoldo non lasciò tempo a Galimard di rispondere.

— Certamente, — egli disse, — siamo amici suoi.

Gontran non era servo di professione. Non sapeva che si domandano i nomi per annunziare o per congedare le persone. Esitò, fece un movimento per indietreggiare; ma poi si rimise in faccia agli sconosciuti e disse loro:

— Gli è che la signorina di Guimaraës è occupata in questo momento.

— Aspetteremo, — fece Galimard.

— Non la disturbi, — aggiunse ingenuamente Beaugran.

Tutta quell'innocenza li sconcertava.

Il filosofo, che aveva incrociate le braccia, sentiva la rivoltella in saccoccia e la pizzicava per punirla. Quale umiliazione! Venire in guerra e farsi annunziare, farsi presentare! Sognare vaghe e perigliose avventure, e andare, passando pel più onesto degli orti, ad una casa forse anco più onesta e banale! L'aria placida, cortese e mansueta del giovane giardiniere escludeva ogni idea scabrosa e romantica.

Galimard era tentato di domandare:

— Ma dove e da chi siamo?

Per pietà del suo amico, il quale non aveva bisogno di essere maggiormente rassicurato e la cui inquietudine gli si leggeva chiaramente in viso, si contenne, persuaso per altro che l'impresa non poteva più avere nulla di strano. Che cosa poteva essere quella casa? Tutto, fuorchè la dimora di due innamorati. Forse la casa di un pittore, di uno scultore, di una sarta... Chissà che la signorina di Guimaraës non venisse a far fare i suoi abiti a Passy!

Quelle erano le supposizioni di Galimard. Beaugran, guardando le finestre dalle semplici tendine in mussolo bianco, si domandava se non era quella una casa di salute; Angela veniva forse a visitare, a curare un'ammalata! Ritornò al suo primo sospetto: stavano per sorprendere un'opera di carità.

— Se vogliono seguirmi, signori — riprese il giovanotto.

I due amici lo seguirono; ma egli si fermò davanti alla porticina dello steccato, e volgendosi verso loro, come pentito dell'invito fatto, aggiunse:

Proprietà letteraria (Continua).

Impieghi - Personale Occupazioni

Apprendista

per studio, con bella calligrafia, si cer... della Ditta SAVO... SELLI e C., Torino, ... Po, 1.

Equa retribuzione dopo sei mesi di pratica. — Ricercasi pure commessi pratici alla vendita degli abiti. 441

Giovane ragioniere, con ottime referenze, cerca impiego presso Casa commerciale. — Scrivere ... 14, Susa.

Viaggiatore

... tessuti ... maglieria, mercerie, ... cerca appoggiarsi presso Casa d'importanza in Italia o all'estero. — Referenze ottime sotto ogni rapporto.

Scrivere alle iniziali C 7602 M, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Milano. H 4586 M

Giovane tedesco

pratico del commercio, con ottime referenze, conoscendo il francese, l'inglese e discretamente l'italiano e lo spagnuolo, **cerca impiego** presso **Casa grossista** anche come **volontario.**

Scrivere **U. 209**, fermo Posta, **Milano.** H 4633 M

AVVISO.

Giovedì 17 corr. mese, ... ore, si **venderà** per pronti contanti una quantità di mobili arredanti un alloggio in **via Roma, 27, piano 2°.** 5105

D'affittare e pers. dist. 2 camere mobil., T. 71, corso Vitt., 1° p. Si parla inglese e francese. 4516

D'affittare al presente

in via *Principe Tommaso*, n. 30 bis:
Al 2° piano, **otto** camere;
Al 1° piano, **sette** camere;
Altro al 1° p., **quattro** camere. 4528

Si affitta

piazza Vittorio Emanuele I, 24:
Alloggio di **6** camere con cucina e due soppalchi, acqua potabile e gas, **tutto rimesso a nuovo.** C 4870

Da vendere o da affittare

Terreno di mq. 1228, fabbricabile e ad uso magazzino, con tettoia — cinto da muro — posto in **Torino**, via Carmagnola, stradale barriera di Milano.

Per trattative rivolgersi al sig. **G. ZANOTTI**, via Mercanti, 10. 4457

Negozio da mode

elegante, bene avviato, in posizione centrale, *da rimettere per motivi di famiglia*. Poco rilievo. — Rivolg. al sig. Salvetti, presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, Torino. 4528

DA CEDERSI

un **negozio** con ampi **magazzini superiori**, per **cappelli da uomo, signora** e **ragazzi** od articoli inerenti; **fiori, piume, velluti, nastri,** ecc., in località centralissima di **Milano.**

Clientela di primo ordine.

Facilità di trattative in caso di combinazione. H 4243 M

Dirigere offerte al sig. avvocato proc. **CARLO CANEDI**, via S. Zeno, 10, **Milano.**

Deposito mobili

in legno, ferro vuoto e lamiera. Stoffe lana, e crine. — Ingrosso e dettaglio. — Pagamento a rate mensili. Prezzi di fabbrica. 860

Via Mazzini, n. 27, nel cortile, Torino. - Prezzi fissi.

Coupons

rendita 5 0/0 si pagano gratis dal Banco di cambio via Lagrange, 26 (palazzo Cavour). C 2764

Ricerca di testamento.

Chiunque ritenesse il **testamento** del testè deceduto **LEONARDO BOGINO,** *dottore aggregato in chimica*, è pregato avvisarne il procuratore-delegato **ALBERTO BUBBIO**, via Siccardi, n. 2, piano 2°, Torino. 451

Famiglia signorile darebbe camera e pensione a signore o signora sola. — Scrivere al N. 59 o 4460 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale. Provate domandate ai droghieri e giudicate il Doppio Amido al Borace Banfi, Marca Gallo. Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.

Specialità A. BANFI - Milano. *Attenti, Amidi d'ogni sistema.* H 3441 M

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adoperi con mirabile successo la

Tintura progresso,

premiata scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**

25 cent. il pacchetto.

Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2201 M

Stufa Hohenzollern Patentata

e sistema Mannheim

per fabbriche, ateliers, ospitali, chiese, restaurants, ecc.

Riconosciute come le **stufe migliori**, riscaldando locali fino al contenuto di **5000 metri cubi.** — Grande risparmio di combustibile.

I migliori certificati tengonsi a disposizione.

Dirigersi al rappresentante della **fonderia** di **Mannheim**

G. SCHWARZENBACH-PANIER

Milano, *piazza Durini*. H 3057 C

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Vienna 1883

FEBBRI

QUINA LAROCHE

Elisir Vinoso

ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA

Febbre intermittente
Terzana, Perniciosa.

Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.

PARIS, 22, rue Drouot.
In Italia, in tutte le farmacie.
A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli. 70

Vini da pasto

sceltissimi ad ettolitri e mezzi ettolitri — in litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati, a prezzi moderatissimi.

Dirigersi al Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via Consolata, 12, angolo via Santa Chiara. C 3924

G. PARVIS

CAIRO EGITTO

MOBILI E BRONZI
ARTISTICI
IN STILE ORIENTALE
DEPOSITO VIA ORTO BOTANICO 22
Torino

CITTÀ DI TORINO

4932

Avviso di concorso

per la pubblicazione di un Trattato d'Aritmetica e Geometria ad uso degli Allievi del Corso inferiore delle Scuole serali di disegno.

Il Municipio di Torino ha stabilito un premio di L. 500 per il migliore Trattato di Aritmetica e Geometria formato ad uso del Corso inferiore delle Scuole serali di disegno.

Il concorso è retto dalle seguenti norme:

1° Saranno ammessi al concorso tutti i Trattati di aritmetica e geometria che verranno pubblicati dopo la data del presente avviso, quand'anche fossero nuove edizioni di opere già pubblicate, purchè modificate a svolgimento del programma, del quale si potrà prendere visione presso l'Ufficio municipale d'istruzione.

2° Gli autori che vorranno concorrere dovranno presentare tre copie del proprio lavoro all'Ufficio predetto non più tardi delle ore **4 pomerid.** del **31 maggio 1888.**

L'Ufficio d'istruzione rilascierà ricevuta della domanda di concorso e delle copie allegatevi.

3° Il volumetto dovrà comprendere lo svolgimento integrale del programma di aritmetica e geometria del corso inferiore delle Scuole serali di disegno previo un completo e chiaro riassunto delle nozioni sui numeri e sulle quattro prime operazioni.

4° Il volumetto non dovrà essere posto in vendita a prezzo superiore alle lire **due**, e dovrà essere stampato con caratteri e disegni nitidi.

5° All'autore del libro prescelto dall'apposita Commissione eletta dalla Giunta municipale siccome il migliore, verrà conferita una medaglia-premio di lire cinquecento.

6° Il libro premiato sarà adottato per un triennio nelle Scuole serali di disegno del Municipio di Torino, e qualora non si ravvisassero necessarie delle variazioni, l'adozione successiva seguirà di anno in anno.

7° Sulla copertina del volumetto che verrà prescelto potrà l'autore far notare l'ottenuto premio e far porre l'indicazione che il libro è adottato come testo nelle Scuole serali di disegno.

Grande pensione per partorienti.

Pensione e camera tutto compreso L. **60** mensili in più. Camere sig^e separate. Levatrice maestra G. CAPELLO, via Bertola, 9, Torino. C 4501

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 4367

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** ed altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni commissione relativa per la città e provincia.

Nuovo arrivo

delle rinomate impareggiabili

Candele Inglesi

« IMPERIAL SPERM »

le migliori, più belle e più economiche

Candele del mondo.

L. **1 25** al pacco } in pacchi da 4, 5 o 6 candele
» **25** — alla ventina di pacchi } di 500 grammi al pacco.

Deposito generale

presso la Ditta **ROSSI GIUSEPPE**

Via Garibaldi, 22 — **Torino.** 4168

MOTORE OTTO

a Gas od a Benzina

riconosciuto incontestabilmente superiore ad ogni altro motore per economia e comodità, fatto comprovato da oltre 30m. applicazioni.

Garanzie serie e senza limite.

Agenzia generale per l'Italia

BRACHI ENGEL & C^ia

Torino — 22, via Carlo Alberto, 22 — Torino. 1024

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11

Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51

Agenzia in NAPOLI 4° traversa Partenope

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200

Capitale versato L. 15,600,000

Il Consiglio d'Amministrazione per la facoltà accordatagli dall'art. 5 dello Statuto sociale ha deliberato la chiamata dei versamenti sulle Azioni di nuova emissione.

Si avvisano perciò i possessori di dette Azioni che tali versamenti dovranno effettuarsi:

Il 4° dal 20 al 25 novembre 1887 | L' 8° dal 20 al 25 marzo 1888
» 5° » 20 » 25 dicembre » | il 9° » 20 » 25 aprile »
» 6° » 20 » 25 gennaio 1888 | » 10° » 20 » 25 maggio »
» 7° » 20 » 25 febbraio »

Si ricorda inoltre ai signori Azionisti che la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 16 novembre 1886 fa loro facoltà di effettuare in una sol volta al 31 dicembre 1887 il versamento dei residui decimi, purchè ne diano avviso a questa Sede Centrale prima del **15** dicembre 1887.

Per maggior comodità dei signori Azionisti tale versamento potrà farsi dal **31** dicembre 1887 al **5** gennaio 1888.

Ogni versamento si effettuerà:

In **Torino** presso la Sede Centrale, via S.ta Teresa, 11 e in **Roma** id. la Rappresentanza della Banca, corso Vittorio Emanuele, 51.

Torino, 15 ottobre 1887.

4159 *L'Amministratore delegato.*

Società Anonima Immobiliare Torinese

Capitale interamente versato L. 3,000,000.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel il giorno **23** del corrente mese di **novembre**, alle ore **2** pomerid., nella Sede sociale, in Torino, Galleria Subalpina, piano 1°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio;
2. Esposizione finanziaria e provvedimenti relativi;
3. Elezione di Consiglieri.

Il deposito delle Azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà esser fatto presso la Sede della Società, o può effettuarsi anche presso la Banca Subalpina e di Milano e presso la Banca Popolare di Torino.

4190 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

NON PIU' STRINGIMENTI URETRALI. Guarigione garantita in **20** o **30** giorni, mediante i **Confetti vegetali Costanzi**, in sostituzione delle candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, dano pure ritenute incurabili. — Effetto constatato da una centenale collezione di oltre duemila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi, boulevard Diderot, 28, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, a garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Scatola di 50 confetti atti allo stomaco anche il più debole L. **3 50.**

Si trovano presso la farmacia PRATO, via Po, 20; TARICCO, piazza S. Carlo, **Torino**, ed in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. — Rimettendo vaglia all'autore questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa. 1837

Deputazione Provinciale di Cuneo

È aperto presso quest'Amministrazione Provinciale concorso a posto di **addetto ai lavori ed all'economia** nel Manicomio della Provincia in Racconigi, collo stipendio di pianta di L. **1000** all'anno accrescibili fino a L. **1500** mediante quattro aumenti quinquennali, colla ritenuta della tassa di ricchezza mobile e della quota per la pensione di riposo.

L'eletto entrerà in carica il primo gennaio prossimo.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria provinciale entro il corrente mese, i seguenti documenti:

1. **Fede di nascita da cui consti dell'età non minore di 25 nè maggiore di 40;**
2. **Certificato medico legalizzato di buona costituzione fisica.**
3. **Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio nell'anno;**
4. **Tutti quei titoli che valgano a dimostrare il buono e lodevole servizio prestato dall'aspirante in qualità di assistente ad opere murarie o fabbrili presso Amministrazioni pubbliche o private.**

La nomina s'intenderà fatta a titolo di esperimento pel solo primo anno 1888, trascorso il quale l'Amministrazione provinciale si riserva la facoltà di licenziare il nominato senza che questi possa pretendere alcuna indennità o di confermarlo in carica, ammettendolo nell'organico degli impiegati del Manicomio. In questo caso l'anzianità decorrerà dall'atto di nomina.

L'addetto ai lavori ed all'economia disimpegnerà nel Manicomio le mansioni indicate nell'art. 19 dello Statuto organico deliberato dal Consiglio provinciale in adunanza 28 settembre 1886 e quelle altre che gli venissero affidate dall'Amministrazione del Manicomio.

Dato a **Cuneo**, il 10 novembre 1887.

Il Prefetto Presidente: **ABOUR.**

Il Segretario Capo: **GALLO.**

Aumento del sesto

al prezzo a cui furono deliberati provvisoriamente gli stabili siti in **Castagnole-Piemonte**, proprii dei sig.ri Pampaglione Scarafia Domenico e nipoti minori Lucia, Giuseppina e Giuseppe, rappresentati dal tutore Pinardi Antonio, madre ed avia Boccardi Lucia.

Il sottoscritto notaio delegato dal Tribunale di Pinerolo rende noto che con verbale d'incanto in data d'oggi furono deliberati:

Lotto I. — Casaggiato civile e rustico, giardino e terreno annessi, detto il *Castello*, di are 370,96, ai signori Ambrosio Ignazio, Francesco e Domenico, per L. **12,010;**

Lotto II. — Campo, regione Garimondo, di are ... circa, al sig. Boccardi Giuseppe, per L. **1310;**

Lotto III. — Campo ivi, di are 15 circa, al sig. Bertello Domenico, per L. **950.**

Che il termine per l'aumento del sesto scade alle ore **5** pomerid. del giorno **18 corr. novembre,** e verrà ricevuto dal sottoscritto in **Vigone,** nel suo ufficio.

Vigone, 3 novembre 1887.

1177 Avv. **LERA TEODORO**, *notaio deleg.*

✦✦✦

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLA

Fratelli TREVES, Editori **MILANO, Via Palermo, 2**	**STORIA**	Fratelli TREVES, Editori **MILANO, Gall. V. E., 51**

DELLA

RIVOLUZIONE FRANCESE del 1789

DI ADOLFO THIERS. — Nuova edizione splendidamente illustrata. — Ogni settimana usciranno due dispense di 8 pagine in-8 a due colonne, illustrate da due incisioni ciascuna. — **Centesimi DIECI la dispensa. Associazione all'opera completa di 200 dispense, Lire VENTI** (Pagamento anticipato). Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 25.

H 5149 M

LUIGI MAZZA

via Garibaldi, n. 7.

Sino a **tutto dicembre** p. v. continuerà la liquidazione di abiti fatti e stoffe estere e nazionali.

Cedesi con grande ribasso, a saldo, tutta od in parte la merce esistente nel suddetto negozio. 4232

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 9, 14, 24 d'ogni mese.

Partirà il 24 novembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
TAMAULIPAS
Viaggio in **17** *giorni.*

Partirà il 3 dicembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
SUD-AMERICA
Viaggio in **22** *giorni.*

Partirà il 14 dicembre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
OAXACA
Viaggio in **17** *giorni*

PREZZI RIDOTTI

Per imbarco passeggieri ed ogni altra informazione dirigersi a:

EUGENIO LAURENS

Agente generale in Italia 4329

GENOVA — Piazza Nunziata, 41 — GENOVA.

Collegio RUPP per ragazzi

in HEIDELBERG (Germania).

Il Direttore di questo Istituto si troverà a **Torino** nel **fine del mese di novembre** a disposizione di quei signori genitori che avessero intenzione di mandare i loro figli in questo rinomato Collegio per prepararli agli studi del Politecnico, dell'Università e del Commercio.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi al sig. **KRAFT**, **Hôtel di Torino, in Torino.** C 3777

UN **RIMEDIO** INFALLIBILE in tutti i casi di

REUMATISMO

Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete

e tutte le affezioni d'un carattere erutivo o venereo

— È LA —

SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

Il Rimedio delle Famiglie per eccellenza.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2034

In TORINO: TARICCO; GIORDANO; GABBOSE; TACCONIS; TRISANO.

In Alessandria presso DOMENICO MOLINARI, *farmacista.*

In TORINO: D.r BONGIO; T. FONTANA; PRATO; G. B. SCHIAPPARELLI E FIGLI.

STUFE E CALORIFERI AD ARIA CALDA E VENTILAZIONE.

4117

Stufe americane **a fuoco continuo — Camini a calorifero, stufe, franklini e caminetti in terra, ghisa, e ferro.**

CUCINE ECONOMICHE D'OGNI GRANDEZZA

PREZZI MODERATISSIMI.

Piazza V. E. I, **N. 10, TORINO.**	**DEFABIANIS G. Fumista** *via Maria Vittoria,* dirimpetto al Teatro Gerbino.	Via Piana, **N. 1, TORINO.**

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America).

Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig

in inchiostro azzurro.

DOMANDARE SEMPRE IL VERO LIEBIG

L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato oltre la **straordinaria comodità,** è di **grande economia** nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e Capsula e dalle sostituzioni in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome LIEBIG. 4156

Depositi in **Milano** presso **CARLO ERBA**, agente della Compagnia per l'Italia e filiale di **FEDERICO JOBST**, e presso i principali droghieri e venditori di commestibili.

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scroffola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, e di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano - Napoli. 710

Sciroppo essenziale di Salsapariglia *o Pariglina*

quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole** di **Salsapariglia** e di **Pariglina**, Jodurate L. **5** e **2 50** e senza joduro L. **3** e **1 50.**

Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

Farmacia TARICCO

TORINO — Piazza San Carlo — **TORINO.**

NB *Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri.* 4051

Deposito generale per l'Italia delle

MACCHINE A FAR CALZE E MAGLIERIA

Seyfert e Donner. Chemnitz, fabbrica la più ricca in specialità per speccerie. — *Garanzia* — *Istruzione anche fuori di Milano.* — *Prezzi di fabbrica.* — *Presso* **G. CONTI, Milano,** via Moravigli, 4. H 4211 M

Pillole Balsamiche

senza mercurio, insuperabili per guarire gli scoli recenti e cronici, ritenzioni d'urina, catarri di vescica, ecc. L. **2 50** e **2.**

Iniezione indiana. Guarisce qualunque scolo senza essere nè caustica, nè astringente L. **3.** — Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 10, Torino 4507

UTENSILI DI CUCINA

in ferro smaltato e stagnato, il più grande e completo assortimento nel

NEGOZIO CASALINGO di CARLO SIGISMUND

9, via Provvidenza, TORINO e 38, corso Vittorio Emanuele MILANO.

4183

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti fuora infallibili contro le **gonorree, gleorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

esclusivo privilegio della **farmacia Galleani** di **Milano,** e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 10/8/65, 2/2/00, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella,** ecc.

Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570

Depositi da Taricco, Giordano, Rico, Trisano, Mijno, Prazz, ecc.

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

MEDIANTE L'USO

dell'ENOLITO

Alla Genziana e Noce Vomica

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA

CARLO ASTRUA

FIRENZE

L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
L'ENOLITO guarisce le Dispepsie dipendenti da atonia.
L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza e meteorismo.
L'ENOLITO è a base di **genziana e noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1/2 bott. L. 1 80.

Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 1079

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 8, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano,* v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca,* v. Mazzini, e *G. B. Schiapparelli e figli,* p.a S. Giovanni; *Tacconis,* v. Garibaldi; *Avvicco,* v. S.a Teresa; *Ti. Torta,* via Roma; *Pagliari ed Almasio,* piazza Statuto, 8.

Elisir Antinevroso Delbecchi

pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie **nervose** e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)**

si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi,** via Bosine, 9, *Torino.*

Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**

Aggiungendo cent. **50**, si spedisce franco. 4587

Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.